**1867**

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

# GAZZETTA  UFFICIALE

## DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

**N° 318**

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

**Un numero separato centesimi 20.**
**Arretrato centesimi 40.**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

| | | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|---|
| Per Firenze . . . . . . . . . | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. | 42 | 22 | 12 |
| Per le Provincie del Regno . . | | » | 46 | 24 | 13 |
| Svizzera . . . . . . . . . . . | | » | 58 | 31 | 17 |
| Roma *(franco ai confini)* . . . . | | » | 52 | 27 | 15 |

**FIRENZE, Mercoledì 20 Novembre**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

| | | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|---|
| Francia . . . . . . . . . . . | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. | 82 | 48 | 27 |
| Inghil., Belgio, Austria e Germ. | | » | 112 | 60 | 35 |
| Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento . . . . . . . | | » | 82 | 44 | 24 |


# PARTE UFFICIALE

*Il numero* 4035 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Veduto il Nostro Decreto 15 agosto 1867, n° 3849;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono riconvocati pel giorno 5 dicembre prossimo venturo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 19 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GUALTERIO.

---

*Il numero* 4018 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto 20 novembre 1862 sulla contabilità del materiale della R. marina, n° 1036;

Visto il Regio decreto 30 aprile 1865, con cui si approvava il regolamento per la contabilità dei depositi di materiali per le stazioni navali all'estero;

Visto il Regio decreto 17 marzo 1867, relativo al servizio militare e amministrativo marittimo nel golfo della Spezia;

Sulla proposizione del presidente del Consiglio dei ministri, incaricato del portafoglio della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Dal 1° gennaio 1868 la contabilità dei magazzini della Regia marina nel golfo della Spezia e nel cantiere di Castellammare, sarà autonoma, ed indipendente da quella del magazzino generale dei rispettivi dipartimenti.

Art. 2. Dalla stessa data la contabilità del deposito di materiali, stabilito a Montevideo, cesserà di far parte integrale della contabilità del magazzino generale del primo dipartimento, e sarà tenuta colle norme sancite dal regolamento 20 novembre 1862, per la contabilità dei materiali a bordo dei bastimenti armati.

Art. 3. Il Nostro ministro della marina provvederà con particolari istruzioni al modo di eseguire quanto è prescritto dal presente decreto.

Art. 4. Il Regio decreto 30 aprile 1865 ed il regolamento annesso sono abrogati dal 1° gennaio 1868.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 10 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

L. F. MENABREA.

---

*Il numero* 4012 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 15 agosto 1867, n° 3847;

Visto l'art. 9 della legge organica sul reclutamento in data 20 marzo 1854;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* Il riparto del contingente di 5,000 uomini di 1ª categoria per la leva sui giovani nati nell'anno 1846 nelle provincie della Venezia ed in quella di Mantova, è stabilito come dalla qui annessa tabella, firmata d'ordine Nostro dal ministro della guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 1° novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

BERTOLÈ-VIALE.

TABELLA *indicante il riparto del contingente di 1ª categoria sulla leva dei giovani nati nell'anno* 1846 *nelle provincie della Venezia ed in quella di Mantova.*

Il totale degli inscritti su cui cade il riparto del contingente essendo di 25,538, la proporzione tra il contingente di 1ª categoria e gl'inscritti è di 19,57 per cento.

| INDICAZIONE delle provincie | N° d'inscritti sulle liste d'estrazione: Capilista provenienti da leve anteriori | Omessi di leve anteriori | Giovani nati nell'anno 1846 | Totale inscritti dedotti i capilista | Contingente di 1ª categoria |
|---|---|---|---|---|---|
| Belluno . . . . . . . | » | » | 1817 | 1817 | 356 |
| Mantova . . . . . . . | » | » | 1624 | 1624 | 318 |
| Padova . . . . . . . | » | » | 3232 | 3232 | 633 |
| Rovigo . . . . . . . | » | » | 1883 | 1883 | 369 |
| Treviso . . . . . . . | » | » | 3426 | 3426 | 671 |
| Udine . . . . . . . | » | » | 4264 | 4264 | 834 |
| Venezia . . . . . . . | » | » | 2538 | 2538 | 497 |
| Verona . . . . . . . | » | » | 3360 | 3360 | 658 |
| Vicenza . . . . . . . | » | » | 3394 | 3394 | 664 |
| Totale . . . . | » | » | 25538 | 25538 | 5000 |

Visto d'ordine di S. M.
*Il ministro della guerra*
BERTOLÈ-VIALE.

---

S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione fece le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. decreto del 29 settembre 1867:

Girola cav. Lorenzo, ufficiale dell'Ordine mauriziano, professore ordinario di patologia speciale e clinica medica nella R. Università di Torino, collocato a riposo per gravi motivi di salute dietro sua domanda.

Con RR. decreti del 10 ottobre 1867:

Carpentino Giulio, nominato aiutante della clinica chirurgica della R. Università di Napoli;

Morelli Pasquale, id. id.;

De Lorenzi dott. aggiunto Giovanni, rieletto settore dell'Istituto anatomico della R. Università di Torino;

Izzi Luigi, in aspettativa, richiamato in servizio nella qualità di vice direttore del R. liceo ginnasiale Giordano Bruno di Maddaloni;

Bartoli Adolfo, titolare di lettere italiane nel R. ginnasio liceale di Mantova, trasferito allo stesso ufficio nel R. liceo di Piacenza;

Gasole Cosimo, reggente della 3ª classe nel R. ginnasio di Bobbio, promosso a titolare;

Gioda cav. prof. Carlo, preside del R. liceo Spedalieri di Catania, trasferito allo stesso ufficio nel R. liceo Parini di Milano;

Sivori Emanuele, reggente della 4ª classe nel R. ginnasio di Chieri, promosso a titolare.

Con RR. decreti del 13 ottobre 1867:

Briatta sac. cav. Luigi, professore nella scuola normale di Ascoli, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di salute;

Mottura Paolo, titolare della 5ª classe nel ginnasio di San Francesco di Paola in Torino, promosso a preside del R. liceo di Vercelli;

Signetti Pietro, tit. della 3ª classe nel R. ginnasio di Alba, promosso a tit. della 3ª classe nel ginnasio Monviso di Torino;

Mazzone Filippo, tit. di filosofia nel liceo Perticari di Sinigaglia, trasferito allo stesso ufficio nel R. liceo di Bergamo;

Cigliutti Valentino, id. id. nel R. liceo di Bergamo, trasferito all'ufficio di preside del R. liceo di Faenza;

Bassini Luigi, tit. di storia e geografia nel R. liceo Foscolo di Pavia, nominato titolare di 1ª classe per la cattedra stessa nel R. liceo ginnasiale Principe Umberto di Napoli;

Bottero Giuseppe, tit. di lettere italiane nel R. liceo di Piacenza, promosso a preside del R. liceo ginnasiale e rettore del convitto nazionale di Lecce;

Vollo cav. Giuseppe, in aspettativa e prima preside del R. liceo di Parma, richiamato in attività allo stesso ufficio;

Gualdi Andrea, tit. della 3ª classe nel R. ginnasio Monviso di Torino, destinato alla 4ª classe nel R. ginnasio di S. Francesco da Paola della città stessa;

Negri Giacomo, titolare della 4ª classe nel ginnasio di S. Francesco da Paola in Torino, destinato alla 5ª classe nello stesso istituto;

Riccardi cav. Vincenzo, preside del R. liceo ginnasiale di Lecce, trasferito allo stesso ufficio nel R. liceo Spedalieri di Catania;

Sissa Luciano, tit. di lettere latine e greche nel R. liceo Ariosto di Ferrara, trasferito allo stesso ufficio nel R. liceo di Fermo.

Con RR. decreti del 17 ottobre 1867:

Oddone Giuseppe, distributore di 2ª classe nella Biblioteca della R. Università di Torino, collocato in disponibilità per riduzione di ruolo organico;

Daita comm. Gaetano, nominato presidente della Commissione d'antichità e belle arti della Sicilia;

La Lumia Isidoro, direttore del grand'archivio di Palermo, nominato membro della Commissione id.;

Salinas Antonino, prof. di archeologia, id. id.;

Patricolo ing. Giuseppe, id. id.;

D'Antoni Andrea, pittore, id. id.

Con RR. decreti del 20 ottobre 1867:

Bruno Severino, tit. di lettere latine e greche nel liceo Torricelli di Faenza, trasferito allo stesso ufficio nel R. liceo Ariosto di Ferrara;

Pavesio Paolo, id. id. nel R. liceo di Fermo, trasferito allo stesso ufficio nel R. liceo di Faenza;

Fabbiani can. dott. Giuseppe, già prof. di teologia dogmatica nella R. Università di Modena, collocato a riposo dietro sua domanda;

Costa ing. Cesare, ufficiale dell'Ordine mauriziano, prof. emerito, confermato nell'ufficio di preside della facoltà di scienze fisiche, naturali e matematiche della Regia Università di Modena;

Gaddi cav. Paolo, prof. d'anatomia umana nella Regia Università di Modena, id. id. di medicina e chirurgia id.;

Girola comm. Lorenzo, prof. emerito, id. id. di medicina e chirurgia nella R. Università di Torino;

Erba Giuseppe Bartolomeo, ufficiale dell'Ordine mauriziano, prof. di meccanica razionale nella R. Università di Torino, id. id. di scienze fisiche, naturali e matematiche id.;

Sulis cav. Francesco, prof. ord. di diritto costituzionale nella R. Università di Pavia, id. id. di giurisprudenza dell'Università medesima;

Cattaneo cav. Francesco, prof. ord. di meccanica razionale id., id. id. di scienze fisiche, naturali e matematiche id.;

Sandonà can. Giuseppe, prof. ord. di diritto internazionale ed amministrativo nella R. Università di Siena, nominato priore della facoltà di giurisprudenza dell'Università medesima;

Tassi cav. Attilio, prof. ord. di botanica e mineralogia id., id. id. di medicina e chirurgia id.;

Bianciardi cav. Stanislao, direttore del Regio liceo d'Arezzo, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Altobello Telesforo, titol. della 3ª classe nel liceo ginnasiale Mario Pagano di Campobasso, id. in seguito a sua domanda per comprovata infermità;

Amerio Giovanni, reggente della 4ª classe nel R. Ginnasio di Pinerolo, promosso a titolare della 5ª classe nel R. ginnasio di Oneglia;

Giambello dott. Carlo, titolare della 5ª classe nel ginnasio di Oneglia, trasferito alla cattedra della 4ª classe nel R. ginnasio di Pinerolo;

Ricucci can. Ranieri, tit. di filosofia nel liceo di Faenza, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Franchi Vincenzo, prorogata l'aspettativa per un anno per comprovata infermità;

Giacomini Ferdinando, nominato reggente per l'aritmetica, geometria e scienze naturali nella scuola normale femminile di Bari;

Donnà Pietro, tit. di filosofia nel R. liceo Scinà di Girgenti, trasferito allo stesso ufficio nel R. liceo di Faenza;

Melotti Giuseppe, tit. della 3ª clas. nel R. ginnasio di Pinerolo, trasferito alla 3ª classe nel R. ginnasio di Modena;

Bertani Giuseppe, tit. della 3ª classe nel Regio ginnasio di Modena, promosso a direttore del R. ginnasio di Chieri;

Pittana Francesco, tit. di lettere italiane nel liceo ginasiale di Campobasso, collocato d'ufficio in aspettativa per causa d'infermità;

Bellarosa Davide, direttore e prof. della Scuola normale di Girgenti, nominato ispettore scolastico del circondario di Caserta, con l'incarico d'ispezionare anche le scuole dei circondari di Nola e Gaeta;

Pelli Federico, ispettore scolastico del circondario di Caserta, trasferito all'ispettorato scolastico del circondario di Napoli;

Pontoni sac. Giuseppe, prof. al ginnasio-liceo di Udine, collocato a riposo;

Barba Pasquale, direttore e prof. della Scuola normale femminile di Catanzaro, nominato direttore della Scuola tecnica di San Giovanni Laterano in Venezia.

Con RR. decreti del 2 novembre 1867:

Selle sac. Giovanni, destinato al ginnasio liceale di Treviso, rivocato e dichiarato di niun effetto il decreto Reale 29 settembre nella parte riguardante il detto insegnante.

Zandonella Bartolomeo, destinato al ginnasio liceale di Verona, id. id.

---

Nell'elenco di nomine e disposizioni fatte nel personale insegnante, elenco inserto nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 ottobre ultimo, n° 298, leggesi alla linea sesta della seconda pagina *Rollè sac. Michele, direttore e professore*, ecc.; correggasi *Rollè Michele*, direttore e professore, ecc.

---

Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione finanziaria durante il mese di settembre 1867:

D'Andrea Raffaele, capo di sezione nella Corte dei conti, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Picco Germano, primo commesso nel Ministero di grazia e giustizia, nominato reggente applicato di 1ª classe nella Corte dei conti;

Bifani Achille, applicato di 4ª classe nella Corte dei conti, revocata la nomina;

Gubitosi Alfonso, applicato di 4ª classe nell'ufficio del contenzioso finanziario di Napoli, promosso alla 3ª classe;

Gallenga Cleobulo, volontario nel Ministero delle finanze, nominato applicato di 4ª classe nell'ufficio del contenzioso finanziario di Firenze;

Manetti Magnani Carlo, applicato di 1ª classe nella direzione del Debito pubblico di Firenze, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

De Mongeot Norberto, segretario presso la Commissione temporanea dei conti arretrati in Parma, id. per motivi di salute;

Martellini marchesa Maria, maggiordoma presso la cessata Corte granducale di Toscana, collocata a riposo in seguito a sua domanda;

Naselli Giuseppe, ufficiale nella soppressa direzione generale del macino di Sicilia, id. id.;

Guarnaschelli Giuseppe, soprannumero id., id. id.;

Maglia Elia, impiegato della soppressa amministrazione dei lotti di Napoli, id. id.;

Gallifuoco Salvatore, id. id., id. id.;

Orlando Francesco, id. di Sicilia, id. id.;

Garaffa Giuseppe, commesso nella direzione del lotto di Palermo, in disponibilità, id. id.;

Tagliaferri Giuseppe, ufficiale della cessata Tesoreria generale di Napoli, id. id.;

De Marinis Enrico, id. id., id. id.;

Salvati Francesco, soprannumero id., id. id.;

Rammacca Giuseppe, scrivano nell'amministrazione del Tesoro, in disponibilità, dispensato dal servizio;

Belli Giovanni, id. id., accettata la dimissione;

Bertolè Domenico, agente del tesoro di 1ª cl. ad Ascoli, traslocato a Bologna;

Toxiri cav. Agostino, id. id. ad Ancona, id. a Modena;

Pizzardi Pietro, id. id. a Trapani, id. ad Arezzo;

Somma Lo Presti Gaetano, id. di 2ª cl. a Caserta, id. a Salerno;

Baldovino Romualdo, segretario di 1ª classe al Ministero delle finanze, nominato agente del Tesoro di 2ª classe a Torino;

Lampaggi Antonio Filippo, id. di 2ª classe id., id. id. a Lucca;

Faraone Luciano, id. id. id., id. id. ad Ascoli;

Miragoli Bartolo, segretario di 3ª classe alla agenzia del Tesoro di Aquila, traslocato a quella di Girgenti;

Biagini Gustavo, id. id. di Avellino, id. di Reggio Calabria;

Carosso Francesco, id. id. di Campobasso, id. di Caserta;

Botteghi Gustavo, id. id. di Firenze, id. di Arezzo;

Negri di San Front cav. Carlo Alberto, id. id. di Benevento, id. di Genova;

Pilotti Giov. Alfonso, reggente applicato di 1ª classe nel Ministero delle finanze, nominato segretario di 3ª classe all'agenzia del Tesoro di Genova;

Sardenna Serafino, id. id., id. id. di Como;

Astori Luigi, applicato di 2ª classe id., id. id. di Pavia;

Musso Giov. Batt., vice segretario di 1ª classe all'agenzia del Tesoro di Siracusa, traslocato a Cosenza;

De Fanti barone Carlo, commesso di 4ª classe id. di Ancona, id. a Firenze;

Padoan Giovanni, id. id. di Genova, id. a Sondrio;

Scinia Fridolino, id. id. di Caltanissetta, id. a Catanzaro;

De Riso Giuseppe, id. id. di Avellino, id. a Lecce;

Rovelli Giuseppe, scrivano di 3ª classe id. di Ancona, id. a Campobasso;

Barile Paolo, ricevitore generale della provincia di Caltanissetta, collocato a riposo, in seguito a sua domanda;

Matina Francesco, ricevitore circondariale di Sala Consilina, dispensato dal servizio;

Mazzei Tommaso, id. di Rossano, destituito dall'impiego;

Giorgetti Giuseppe, conservatore delle ipote-

---

# APPENDICE

## CORRIERE DI FIRENZE

presentimenti — Linguaggio del cuore — La piccola e la grande circolazione — Cause ed effetti — Mettete le mani avanti — Le invasioni — L'unguento di semifreddi — I dominii del Corriere — E le sue speranze — Povero Jorick — Da Londra a Parigi — Il sentimentalismo — Escursione edilizia — Gli archeologi dell'avvenire — L'età della pietra e l'età del ferro — I restauri — Una città nuova — L'ombra e il giardino della Mattonaia — Quel che si vede e quel che non si vede. — Le scuole — Studiamo la storia — e meditiamola bene — Una giustificazione necessaria — *I Curiali* del signor Pastoris, e i ritratti del signor Ossani. — Processi e processati — I coniugi Vivaldi — Una buona nuova — *Valete.*

Coloro che credono nei presentimenti ammettono come articolo di fede che il cuore ci debba, in qualche guisa, dare indizio di ciò che è prossimo ad accaderci. Io francamente non ci credo, e in quanto al cuore mi pare abbia abbastanza da fare colla piccola e la grande circolazione del sangue, per non impicciarsi anche del futuro. Quello che credo piuttosto si è che negli atti che per noi si compiono esista il germe di quello che ne può conseguire; cosicchè a noi pare misteriosa predizione ciò che in buon fondo non è che l'effetto d'una causa.

Sia qual vuolsi un presentimento io l'ebbi fin da quando scrissi il passato Corriere: e tanto l'ebbi che per deviare il nembo che mi pareva romoreggiasse sul capo mentre la penna scricchiolava sulla carta, io non lasciai di metter le mani innanzi, come si dice, per non cascare. Mi spiego meglio. Nel Corriere passato io fui un pochino trascinato dalla smania delle invasioni: coi tanti esempi che se ne hanno, ero da compatire. Ed invasi il campo di altri miei onorevoli colleghi, ed occupai, senza licenza dei superiori, uno stanzino del cronista musicale, un salotto di quello letterario, e così via. Dire che la mia coscienza fosse pienamente tranquilla, non posso; ma credetti di potermela sgabellare a buon mercato con due parolette messe lì come l'unguento di semifreddi sulle scottature. Ma non valse: chè non erano ancora passate ventiquattr'ore dacchè il corpo del delitto giaceva sulle cassette della tipografia Botta, e già una nota fulminante richiamavami all'ordine. Era una nota nelle regole, la quale mi avvertiva con tutta urbanità che io aveva sconfinato. Che cosa avreste fatto voi o lettori capitandovi una nota simile a quella? Io non lo so; ma so benissimo quello ch'io feci; riconobbi il mio torto, e messa la nota in tasca per averla più vicina al cuore, mi diedi a fare una passeggiata in lungo ed in largo per le strade di Firenze, le quali, vivaddio, sono territorio di giurisdizione del Corriere.

E girellando qua e là, e fiutando l'aere col naso ritto, e guardando le finestre delle case e gli sporti delle botteghe e la gente che passava a piedi, e quella che si faceva trascinare in carrozza, e fermandomi ad ogni cantonata per leggere gli affissi, e interrogando ogni amico che incontravo, per sapere una novella, io speravo di potere, senza uscire da'miei naturali confini, soddisfare al debito mio.

Il povero Jorick che era quel degno sacerdote che sapete, e per giunta quello scrittore pieno di sentimento e di sale attico, seppe viaggiando da Londra a Parigi senza che gli accadesse nientissimo di singolare, scrivere il viaggio più svariato, più curioso, più delicato che si sia scritto mai da alcun viaggiatore. Ma Jorick era un viaggiatore sentimentale, com'egli stesso si qualifica, e gli fu possibile da cose apparentemente da nulla trarre soggetto abbondante alla sua narrazione. In quanto a me, ve lo confesso, il sentimento non è il mio forte, e probabilmente nella mia escursione per le vie di Firenze, mi sarò lasciato scappare cento occasioni proprie a fare spremere lacrime di tenerezza alle gentili lettrici, o a far venire un sorriso di soave diletto sul labbro del più annoiato fra i miei lettori.

Comunque sia, io vi dirò che il frutto raccolto dalla mia passeggiata si ridusse principalmente ad esaminare il lento ma sicuro procedere dei lavori edilizi della città. Se nel mio petto non batteva un cuore da Jorick, i miei occhi non dovevano in quel giorno essere da meno di quelli di un ispettor comunale che sappia il fatto suo, avvegnachè io non lasciassi inesplorato nessuno dei punti dove al presente si sta lavorando per ordine del Municipio coi denari dei contribuenti.

E prima d'ogni cosa mi recai sul ponte rinnovellato della Carraia, del quale gli archeologi di cinque secoli avvenire scriveranno che abbia appartenuto a due età geologiche ben diverse, l'età della pietra cioè, e quella del ferro. V'ha chi pretende che cogli stessi denari e col medesimo tempo impiegati nel rabberciarlo, il ponte alla Carraia avrebbe potuto essere rifatto di sana pianta. Questo io udii colle mie proprie orecchie mentre giravo in su e in giù sul nuovo ponte, ma poichè non so se chi proferiva questa sentenza fosse uomo dell'arte, e nell'arte sua ben addentrato, e poichè non posso credere che potendo far meglio le cose l'onorevole Municipio cerchi di farle peggio, io non mi unirò al severo giudizio dello sconosciuto. E dirò che quale esso è, il ponte alla Carraia offre più comodo e sicuro il transitare che non in passato. Ne è quasi duplicata l'ampiezza, è fornito ai lati di sufficiente marciapiede, e i parapetti di ferro a trafori sono riusciti eleganti e per quanto crediamo solidi. Dal ponte alla Carraia a piazza Santa Maria Novella è tutta strada; e posto che mi trovava lì non poteva lasciare di visitare via degli Avelli allargata. Anco lì se l'opera non ferve, non pertanto promette sin da ora di riuscire come soglion riuscire in Firenze le imitazioni dell'antico, cioè egregiamente. Chi ha veduto il ristauro stupendo dell'Orsanmichele, e l'altro non meno stupendo del Bigallo, per tacer d'altri, o maggiori o minori, mi dovrà far fede ch'io dico il vero. E poichè mi trovo condotto dal discorso a parlar di restauri, di due vorrei s'occupasse in modo particolare e presentaneo il municipio, la prefettura, o qual altra autorità sia preposta ad opere di siffatta maniera. L'uno dei due restauri è principalmente raccomandato dall'amore dell'arte e del bello: l'altro dalla sicurezza pubblica; avvegnachè sarebbe consiglio

che a Como, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Brunetti Tommaso, ricevitore del registro a Massa Carrara, nominato conservatore delle ipoteche a Massa;
Boeri Lazzaro, id. a Chiavari, id. a Chiavari;
Cartesegna Giuseppe, id. a Bologna, id. ad Asti;
Cherubini Cleto, id. a Forlì, nominato ricevitore del registro e conservatore delle ipoteche a Nuoro;
Peano Pietro, id. a Perugia, nominato ricevitore del demanio a Perugia;
Natoli Antonio, id. a Siculiana, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;
Canevari Giuseppe, id. a Cannobio, id. id.;
Franchi Pietro, id. a Como (uffizio degli atti civili), id. per motivi di salute;
De Paolis Giuseppe, id. a Teramo, id. id.;
Scalzi Euripide, id. a Bergamo, traslocato a Massa;
Marieni Marco, id. a Crema, id. a Bergamo (uffizio degli atti giudiziari);
Sartorio avv. Luigi, id. a Porto Maurizio, id. a Crema;
D'Angier Albano, id. a Bioglio, id. a Porto Maurizio;
Angelotti Carlo, id. a Pont, id. a Bioglio;
Regis Ferdinando, id. ad Andorno, id. a Pont;
Necchi Luigi, id. a Saronno, id. ad Andorno;
Rampezzotti Paolo, id. ad Erba, id. a Saronno;
Merlini cav. Filippo, id. a Ferrara, id. a Bologna (ffizio degli atti civili);
Cossu avv. Giovanni, id. a Cuneo, id. a Ferrara (ufficio degli atti civili);
Balbis Giuseppe, id. a Mondovì, id. a Cuneo;
Berio Giuliano, id. a Rimini, id. a Mondovì;
Zocchetelli Nicola, id. a Bianco, id. a Vico Equense;
Boeri Luigi, id. a Sommatino, id. a San Cataldo;
Grassi Gio. Francesco, id. a San Cataldo, id. a Terranuova;
Invernizio Carlo, id. a Valenza, id. a Chiavari;
Borgna Alessandro, id. ad Occimiano, id. a Valenza;
Bonacossa Ettore, id. a Francavilla, id. a Canneto (Bari);
Dothel Luigi, id. a Brisighella, id. a Francavilla;
De Marsi Giuseppe, ricevitore della Cassa Ecclesiastica, in disponibilità, nominato ricevitore del registro a Perugia;
Dellalonga Ferdinando, applicato id., id. a San Benigno;
Nidasio dott. Mario, volontario demaniale, id. ad Erba;
Barucchi Francesco, id., id. a Laurenzano;
Cacciandra Giovanni, id., id. ad Amatrice;
Magri Vincenzo, id., id. a Brisighella;
Venturini Alessandro, id., id. a Stigliano;
Egidio Felice, alunno, id. a Bianco;
Cecconi Giuseppe, agente dei reali possessi di Toscana, in disponibilità, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Scorcioni Ampellio, amministratore del tenimento demaniale di Pavullo, in disponibilità, id. id.;
Colonelli Angelo, agente delle tasse in Forlì, id. id.;
Patrizi Leonardo, id. a Castello, dispensato dal servizio;
Giova Enrico, nominato percettore delle imposte dirette ad Amantea;
Bevilacqua Filippo, id. a Lanciano;
Amodei Carlo, id. a San Marco Argentano;
D'Alessandro Costantino, id. a Montalto Affugo;
La Villa Francesco, id. a Parco;
Becchina Giuseppe, id. a Giuliana;
Risica Placido, id. a Gioiosa Marea;
Caruso Battista, id. a Monterosso;
Maggio Pietro, id. a Gratteri;
Musolino Carmelo, id. ad Antillo;
Costanzi Niccola, id. a Tossicia;
Debilio Rosario, id. a Riesi;
Garipoli Francesco, id. a Condrò;
Scoli Nicodemo, id. a Mileto;
Candela Giuseppe, id. a Montelepre;
Drochi Giuseppe, esattore delle imposte dirette a Saluzzo, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Ravasi Giuseppe, segretario capo d'ufficio di 1ª classe nella direzione delle gabelle di Napoli, traslocato in quella di Girgenti;
Tirelli Lodovico, id. di 2ª classe id. di Girgenti, id. di Napoli;
Locatelli Vincenzo, id. id. di Reggio, id. di Cosenza;
Roccarey Gio. Batt, id. id. di Cosenza, id. di Reggio;
Bellusci Pasquale, segretario di 1ª classe id. di Napoli, id. di Foggia;
Pastore Giacomo, id. di 2ª classe id. id., id. di Reggio;
Fascie Gustavo, id. di 3ª classe id. di Foggia, id. di Napoli;
Blanco Gaetano, id. id. di Reggio, id. id.;
Ferrario Antonio, id. id. id., id. di Bari;
Nottoli Gaetano, sottosegretario di 3ª cl. id. di Catania, id. di Bologna;
Reitano Carlo, id. id. di Bologna, id. di Catania;
Lombardo Fiorentino Pietro, id. id. di Cosenza, id. id.;
Camorani Lorenzo, scrivano di 1ª cl. id. di Modena, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Giglio Ferdinando, id. id. di Torino, traslocato in quella di Novara;
Rivolta Giovanni, id. di 3ª cl. id. di Como, id. di Parma;
Migliore Giuseppe, id. di 4ª cl. id. di Catania, dispensato dal servizio;
Frontini Fausto, ricevitore doganale di 4ª cl. a Molfetta, traslocato a Napoli;
Postiglione Carlo, id. id. a Napoli, id. a Molfetta;
Barbarani Francesco, id. di 6ª cl. a Immacolatella, id. a Milazzo;
Busi Alfonso, id. id. a Milazzo, id. al Immacolatella;
Mugnaini Carlo, id. id. a Napoli, id. a Bisceglie;
Baroni Agostino, id. id. a Bisceglie, id. a Napoli;
Lacerenza Raffaele, veditore doganale di 1ª cl. a Napoli, traslocato a Catania;
Fanelli Vito, id. di 2ª cl. id., id. a Porto Empedocle;
Alfani Gaetano, id. id. id., id. a Gioia Tauro;
Colucci Luigi, id. id. id., id. a Messina;
De Feo Gaetano, id. id. id., id. a Catania;
De Cosa Giuseppe, id. di 3ª cl. id., id. a Livorno;
Linares Rosario, id. id. a Sciacca, id. a Licata;
Diaz Roberto, id. di 4ª cl. a Napoli, id. a Genova;
De Maria Giuseppe, id. id. id., id. id.;
De Dominicis Francesco, id. id. id., id. id.
Caparelli Giuseppe, id. id. id., id. ad Isoletta;
Giardullo Raffaele, id. id. id., id. a Livorno;
Napolitano Ercole, id. id. id., id. a Venezia;
Damiani Enrico, id. id. id., id. a Torino;
Barbarotta Pietro, id. id. id., id. a Visinale;
Minotti Serafino, id. id. id., id. a Belluno;
Cantieri Francesco, id. id. id., id. ad Ancona;
Smitti Gioachino, id. id. id., id. a Sciacca;
La Cava Lorenzo, id. id. ad Isoletta, id. a Napoli;
Savazzini Leandro, id. id. a Licata, id. a Zorzoi;
Adabbo Benedetto, id. id. a Gioia Tauro, id. a Manfredonia;
Bregoli Giuseppe, id. id. a Manfredonia, id. a Napoli;
Ciabatti Pietro, id. id. reggente a Zorzoi, id. a Livorno;
De Mattia Diego, commesso doganale di 1ª classe a Napoli, traslocato a Messina;
Gravano Michele, id. id. id., id. ad Ancona;
Montefusco Antonio, id. id. id., id. id.;
Frascolla Roberto, id. id. id., id. a Passo Corrvarese;
Giaquinto Ferdinando, id. id. id., id. a Venezia;
Serena Luigi, id. id. id., id. a Fornasette;
Ciollaro Vincenzo, id. id. id., id. ad Amalfi;
Viterbo Vincenzo, id. id. id., id. ad Udine;
Vellante Francesco, id. id. ad Amalfi, id. a Napoli;
Simonetti Francesco, id. di 2ª classe a Napoli, id. a Trapani;
Taccavone Giacinto, id. id. id., id. a Genova;
Annibale Salvatore, id. id. id., id. a Narni;
Diminiello Marco, id. id. id., id. a Livorno;
Mastropaolo Domenico, id. id. id., id. a Bologna;
De Rosa Francesco, id. id. id., id. a Torino;
Desiderii Mariano, id. id. a Ravenna, id. a Susa;
Galdi Vincenzo, id. di 3ª classe a Napoli, id. a Milano;
Albano Pasquale, id. id. id., id. a Genova;
Vinaigre Carlo, id. id. a Capo Molini, id. a Palermo;
Despucches Vincenzo, id. id. a Pesaro, id. a Napoli;
De Rosa Giuseppe, id. id. a Passo Correse, id. a Pesaro;
Aquilanti Francesco, id. id. a Ravenna, id. a Livorno;
Trebbi Corrado, id. id. a Livorno, id. a Ravenna;
Suppini Cesare, id. id. a Susa, id. id.;
Ermini Alessandro, id. id. a Genova, id. a Santo Stefano;
Paglieri Giacomo, id. id. a Santo Stefano, id. a Genova;
Galletti Giovanni, tenente di 1ª classe delle guardie doganali a Genova, collocato a riposo;
Bertini Giuseppe, id. id. id., id.;
Ferrari Giovanni, id. id. a Boccadasse, id.;
Ferrari Giulio, id. id. a Nervi, id.;
Noceti Giovanni, id. id. a Varazze, id.;
Zoccola Giovanni Battista, id. id. a Chiavari, idem;
Pellegri Enrico, id. di 2ª classe id. a Portovenere, id.;
Segagni Carlo, id. id. a Levanto, id.;
Pisani Pietro, sottotenente id. a Genova, id.;
Carosio Secondo, fabbricante alla manifattura dei tabacchi di Lucca, in disponibilità, collocato a riposo in seguito a domanda;
Cereda Luigi, assistente, id. id., id., id. id.;
Vitolo Gaetano, commesso, id. di Napoli, in disponibilità, id. id.;
Felici Luigi, id. id. di Chiaravalle, dispensato dal servizio;
Verde Carlo, magazziniere delle privative in Crema, collocato in spettativa per motivi di salute;
Angotti Nicola, id. in Pizzo, destituito dall'impiego.

# PARTE NON UFFICIALE

## INTERNO

### MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO.

Il signor Vallegiani Vincenzo ha dichiarato a questo Ministero d'aver smarrito la ricevuta interinale nº 1664*bis* avuta dall'agenzia del Tesoro di Novara il 15 giugno 1867 per la quietanza nº 903 di lire 500 emessa dalla Tesoreria di quella provincia per l'acquisto di un equivalente buono del Tesoro all'ordine.

Si invita pertanto chi l'avesse rinvenuta a trasmetterla a questo Ministero (Direzione Generale del Tesoro) con l'avvertenza che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, se non si troverà l'atto, e se nessun reclamo verrà fatto, si supplirà allo smarrimento mediante certificato a favore del signor Vallegiani.

Firenze, il 18 ottobre 1867.

## NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Daily News*:

Sotto la presidenza del principe Luigi Napoleone le relazioni cordiali ed anche intime tra l'Inghilterra e la Francia non mutarono mai. Il principe presidente aveva dimenticati i desiderii manifestati dal principe prigioniero dinanzi alla Camera dei pari, o meglio non aveva dimenticato i rammarichi del testamento dell'esiliato di Sant'Elena.

Ma ad ogni modo non aveva avuto la ingratitudine di dimenticare i giorni del suo esilio in Inghilterra. Nella Inghilterra aveva trovato una seconda patria, nè aveva conosciuto gl'istinti ospitali, aveva imparato il segreto della sua forza, il carattere e la natura delle sue istituzioni. E prima di tutto aveva appreso che l'Inghilterra non ha verso la Francia altri sentimenti tranne quelli di rispetto per la sua grandezza, di simpatia per i suoi patimenti, di ammirazione per il suo genio e di profonda convinzione che la Francia e l'Inghilterra invece di essere « nemiche naturali » sono destinate dal progresso della civiltà a diventare « amiche naturali ».

Dopo che Napoleone è imperatore dei Francesi, crediamo che abbia sempre giustificato le assicurazioni che dette domenica a lord Lyons. Qualunque siano i governi rispettivi dei due paesi vi furono e vi saranno sempre delle difficoltà e delle controversie eventuali e fors'anche delle discrepanze politiche momentanee, ma niun governo mai vi è stato che abbia fatto quanto il secondo impero per cancellare le vestigia delle antiche quistioni degli antichi rancori che dividevano i due paesi e per agevolare e dare incremento al commercio internazionale, ed allo scambio sociale, per mettere ciascuno dei due popoli in grado di valutare l'altro, e per porre in sodo la pace e le buone relazioni dei due paesi sull'interesse personale ben inteso. In breve Napoleone III ha fatto il possibile per rendere impossibile la guerra tra l'Inghilterra e la Francia, e benchè la parola impossibile non sia nel dizionario dei due popoli di Francia ed Inghilterra, pure non vi è un francese nè un inglese di buon senso che non sia disposto ad accettare in questo senso quel vocabolo.

FRANCIA. — Si annunciano per il Senato le seguenti nomine:

L'ammiraglio conte di Chabannes;
Il signor Nisard, dell'Accademia;
Il signor Conneau, deputato;
Il signor Gouin, vice presidente del corpo legislativo. (*France*)

— Il signor Bourée, ambasciatore di Francia presso la Sublime Porta, del quale annunciammo la partenza da Marsilia è arrivato a Costantinopoli, e un dispaccio telegrafico c'informa che è stato ricevuto il 14 in udienza particolare da S. M. I. il Sultano. (*Patrie*)

— Si legge nella *France*:

Il *Times* pubblica il seguente dispaccio:

« Copenaghen, 15 novembre.

« Il *Fadrelandet* conferma la notizia che il Governo danese ha conchiuso col Governo degli Stati Uniti un trattato relativo alla vendita dei possessi danesi nelle Indie occidentali cioè delle tre isole di San Tommaso, Santa Croce e San Giovanni.

« Le tre isole sono state vendute per 11 milioni e mezzo di dollari. Per ciò che spetta particolarmente l'isola di Santa Croce, fu fatta una riserva, essendo necessario il consenso della Francia. Se la Francia ricusa tale consenso le altre due isole vorrebbero cedute per la somma di 7 milioni e mezzo di dollari. »

Finora, scrive la *France*, erasi creduto che la Danimarca non avrebbe ceduto agli Stati Uniti che una sola delle sue Antille, San Tommaso. Il dispaccio sopra riferito non permette più di dubitare che essa non abbia vendute tutte quelle che possedeva in tale arcipelago.

Crediamo sapere che la Francia e l'Inghilterra non hanno veduta con indifferenza tale cessione. È anco quasi certo che queste due potenze hanno diretta alla Danimarca una qualche rimostranza. Ma il governo danese avrebbe obbiettato che non aveva altre risorse e che nello stato attuale delle sue finanze gli era impossibile differire più oltre la esecuzione del suo progetto. Esso ha dunque ceduto alla necessità.

Quanto alla parte del dispaccio relativo alla cessione dell'isola di Santa Croce per la quale è necessario il consenso della Francia, eccone la spiegazione:

Quando la Francia vendette quest'isola alla Danimarca stipulò un diritto di preacquisto pel corso di due anni a datare dal giorno della rivendita.

Noi crediamo che il Governo francese non abbia intenzione di valersi di questo diritto e che egli voglia anzi lasciare alla Danimarca, su questo proposito, tutta la responsabilità delle sue risoluzioni.

PRUSSIA. — L'*Havas* ha i seguenti telegrammi:

Berlino, 16 novembre.

Il deputato Twesten, consigliere del tribunale comunale, con ordinanza del 14 novembre è stato sospeso dalle sue funzioni per tutta la durata della pena cui è stato condannato.

Il signore di Forkenbeck accetta la candidatura alla presidenza della Camera; la sua elezione è assicurata.

I deputati polacchi hanno risoluto di proporre, nel probabile caso in cui la Camera votasse un indirizzo al re, per il paragrafo relativo agli affari esteri, un emendamento di simpatia per la Germania, e di biasimo per la condotta del governo russo nelle provincie del Baltico.

Nei circoli bene informati non si sa nulla del progetto di convegno tra il signor di Bismarck, del principe di Hohenlohe e del signor Varnbuhler, cui accennarono i giornali di Vienna.

— Stando ad una corrispondenza berlinese nella capitale prussiana si assicura che il ministro delle finanze debba domandare alle Camere la facoltà di contrarre un prestito di 18 milioni di talleri, destinato a compiere la rete ferroviaria delle nuove provincie.

— Il *Monitore prussiano* pubblica il trattato conchiuso il 13 giugno 1867 fra la Prussia e gli antichi Stati dello Zollverein da una parte e l'Austria col principe di Lichtenstein dall'altra. Questo trattato risguarda la uscita dell'Austria e del principato dall'unione monetaria tedesca.

— La *Gazzetta assiana* racconta le ultime ore del Nationalverein, di quella società che ha tanto lavorato per preparare l'unità tedesca. L'Assemblea generale riunita a Cassel l'11 corrente sotto la presidenza del signor de Bennigsen ne ha proclamato lo scioglimento. I 106,580 fiorini (213 fr. in circa) che la società aveva raccolti per incrementare la flotta tedesca, verranno rimessi al Ministero della marina federale.

Sugli interessi di questa somma, 2,000 talleri verranno consegnati alla Società di salvataggio per i naufraghi in vista della fondazione di una nuova stazione, 1,000 talleri alla scuola di marina ad Amburgo e 500 talleri alla Società protettrice dei tedeschi a Londra.

AUSTRIA. — Nella seduta della Camera dei deputati di Vienna del 14 novembre il bar. de Beust ha pronunziato un discorso che conchiuse colle parole seguenti:

Signori, coll'approvazione del progetto di compromesso date una prova della vostra fiducia nella effettuazione dell'opera costituzionale, consacrate gli omaggi resi all'estero al sovrano generoso dell'Austria costituzionale rigenerata ed occupatevi con piena fiducia al compimento dell'edifizio verso cui inchinano le speranze degli amici dell'Austria.

In seguito a tale discorso il primo articolo del progetto di legge sulle delegazioni per l'esame degli affari comuni venne adottato alla quasi unanimità.

BAVIERA. — Da Monaco 16 novembre, sera, telegrafano all'*Havas*:

La prima Camera ha adottato con una maggioranza di 23 voti contro 11 il progetto di legge che modifica le leggi relative al tasso degli interessi assieme alle modificazioni proposte dalla Camera dei deputati.

Essa ha respinta all'unanimità la proposta relativa all'abolizione della pena di morte.

PRINCIPATI UNITI. — Si legge nella *France*:

Un telegramma ieri l'altro annunziò che la Camera rumena era stata sciolta dopo un'interpellanza del signor Teporiano. Noi intorno a ciò riceviamo delle informazioni che ci permettono di rettificare e completare quel telegramma.

Il principe Carlo non si è deciso soltanto per le interpellanze del signor Teporiano a pigliare una sì importante decisione, perchè la Camera passò all'ordine del giorno dopo il discorso di quel deputato, il quale del resto per la sua scarsa notorietà non poteva spiegare una misura simile.

Ma il partito boiardo aveva cominciato ad assalire il Ministero il giorno stesso dell'apertura delle Camere con inaudita violenza e siccome tutti i Comitati incaricati dell'esame dei progetti di legge del Governo erano stati composti precisamente degli stessi uomini che si erano imposti il dovere di assalirlo continuamente il principe Carlo, dopo l'acre discorso del signor Teporiano ha stimato inutile di aspettare più oltre per fare appello al paese.

Giudicandone dalle nostre corrispondenze questo fatto era preveduto a Bucharest, e generalmente il pubblico se ne riprometteva un buon risultato.

Ma è strano che alcuni giornali hanno chiamato quest'atto un colpo di Stato. Il Governo fa appello al paese e interroga l'opinione con le elezioni generali. La cosa è regolarissima e conforme all'uso dei paesi liberali.

TURCHIA. — Si legge nell'*Osserv. triestino*:

Col piroscafo del Levante ci pervennero notizie di Costantinopoli del 9 corrente: Il barone di Prokesch-Osten presentò le sue credenziali al Sultano in qualità di ambasciatore austriaco.

Scrivono da Canea 28 p. all'*Impartial* di Smirne che nell'isola di Creta non si attendeva che venissero rinnovate le ostilità. Qualora le proposte del governo imperiale continuassero a non essere accettate, la Porta si limiterebbe a bloccare Creta, e ad impedire così con tutti i mezzi che stanno in suo potere che vi vengano introdotti soccorsi d'uomini e di provvisioni. La *Turquie* narra che i distretti di Canea, Kissamos e Selinos firmavano il 28 ottobre un indirizzo al gran visir per manifestargli i loro sentimenti di fedeltà e di devozione verso il governo imperiale.

Un altro piroscafo celere, comperato dal governo ottomano in Inghilterra, è arrivato ultimamente a Costantinopoli. Esso verrà spedito immediatamente a Creta per rinforzarvi la squadra di blocco.

Dicesi che il signor Ristich, agente serbico a Costantinopoli, abbia presentato alla Porta un'altra nota del governo del principe Michele riguardo al fatto di Rustsciuk.

Il *Levant-Herald*, foglio inglese che si pubblica a Costantinopoli, ricevette un comunicato dall'ufficio della stampa con cui gli si fa rimprovero di propagare notizie false, massime riguardo a Creta ed alla Bulgaria, per ispirito di ostilità alla Porta, e gli s'intima che non verrà permesso più oltre ad un giornale che si stampa in Turchia di farsi organo delle passioni e degl'interessi dei nemici dell'impero.

Assicurasi che 50 battaglioni di *redif* sono aspettati a Costantinopoli provenienti dalla Rumelia.

GRECIA. — Lo stesso giornale ha da Atene, 9 corrente:

Questa settimana ritornarono da Candia, a bordo di una fregata russa, due dei comandanti del corpo dei volontari, i colonnelli Coroneos e Petropulachi, che per più d'un anno avevano combattuto in quell'isola. Ambidue sono venuti qui per abboccarsi col Comitato centrale, e fra una quindicina di giorni ritornano di nuovo al loro posto in Candia. Secondo le asserzioni del Petropulachi, i Candiotti non hanno presentemente bisogno d'altro che di vestiti d'inverno; munizioni da guerra e carne n'hanno in abbondanza. Tutte le notizie dall'isola infelice, tanto le ufficiali quanto le private, recano che l'insurrezione è oramai generale, e che i Candiotti non intendono in nessun caso accettare le proposizioni del governo ottomano, fossero anche le più splendide. Giorni sono fu tenuta nel borgo di Argiropoli, sede dell'assemblea generale e del governo provvisorio, una grande adunanza di tutti i capitani delle differenti provincie insorte; in essa assemblea fu votata nuovamente l'unione colla Grecia. I Turchi non osano più uscire dalla fortezza. Gli Egiziani hanno abbandonata l'isola. Correva la voce che anche il granvisir fosse pronto a partire vedendo l'impossibilità di venire ad un accordo. Se Mustafà pascià, Omer pascià ed il granvisir non riuscirono a domare l'insurrezione, è difficile che altri lo possano ora che i Candiotti sono pieni di fiducia.

Tutte le quarantene furono levate; soltanto le provenienze da Malta vengono ancora assoggettate a cinque giorni di contumacia.

Morì in Acarnania in età avanzata il generale in pensione Cuzonica, amico intimo dell'immortale Marco Bozari. Fu esso, nelle cui braccia spirò l'eroe, quarant'anni sono, nella memoranda battaglia di Carpenisi.

---

ottimo conservare rifacendolo dove bisogna quell'elegantissimo monumento d'arte architettonica che è la porta della chiesa di Badia, come preservare da qualche disgrazia, forse irreparabile, coloro a cui avviene di passare senza alcun sospetto sotto la cuspide della facciata d'Ognissanti.

E da via degli Avelli col fare dinoccolato dei girelloni mi recai fino ai nuovi quartieri del Maglio e della Mattonaia che sono lì a bocca e naso. Non c'è che dire, è una città nuova che vi sorge, e che ogni giorno quasi si accresce di nuove case e di eleganti palazzotti. Quando il viale Poggi non sarà più una poesia, il soggiornare in questi quartieri respirando l'aria fiesolana e godendo il verde della campagna e dei vaghissimi colli circostanti dovrà essere la cosa più piacevole che dar si possa. Ma poichè a questo mondo tutto non può riuscir perfetto, anche gli abitatori felici del Maglio e della Mattonaia dovranno sospirare una bottega di pizzicagnolo o una macelleria, un fondaco di droghiere o di merciaio, perchè assolutamente botteghe non vi sono nè di questa nè d'altra specie, come se quei nuovi centri di popolazione non ne avessero mestieri. Ed oh! se almeno le povere serve le quali dovranno sgambettare fin Dio sa quanto per procacciarsi l'occorrente per la casa, potessero trovare una striscia d'ombra nel famoso giardino del quale a suo tempo annunziammo la comparsa. Ma che! L'ombra nel sullodato giardino non è cosa sperabile se non fra vent'anni, come a giudicare da quello che si vede, o per meglio dire da quello che non vi si vede, lo stesso giardino non sarà propriamente finito del tutto prima di quel periodo da noi assegnato, e così sia. Un'altr'opera municipale, di pubblica utilità alquanto contestabile, è quella della così detta sistemazione del Lung'Arno, dal ponte alle Grazie alla piazzetta dei Tempi, della quale noi non diremo nulla di più, perchè nulla v'è da dire di essa, da questo in fuori che se l'onorevole municipio fiorentino avesse condannato per altri cinquant'anni i generosi contribuenti a passare per via de'Bardi anzichè per il nuovo Lung'Arno che con grande spesa si andrà *sistemando*, nessun di essi crediamo avrebbe mosso un lamento. E se invece di quella spesa avesse affrettato pure di un giorno la soppressione del mercato e il miracolo che il Legislatore Ebreo fece in altri tempi nel deserto, mille e mille voci avrebbero benedetta l'opera municipale. Vero è che dalle ultime tornate dei nostri padri coscritti c'è da sperare che un po' d'acqua bevibile finalmente l'avremo; ma in quanto al mercato infino ad ora è buio pesto. E così non sia.

Il mese in cui siamo, gli è quello in che s'aprono le scuole, ed anche Firenze ebbe aperte in questi giorni le sue, fra le quali primeggia l'Istituto di studi superiori e di perfezionamento. L'apertura solenne ebbe luogo il giorno 15 presenziata dal ministro della pubblica istruzione, e da altri personaggi cospicui per grado, per ufficio, o per dottrina.

Dei discorsi che vi si proferirono in quest'occasione, e delle altre particolarità dell'inaugurazione annuale dell'Istituto, noi non faremo descrizioni. Solo non possiamo dissimulare la nostra soddisfazione che le scuole si riaprano appunto in questo tempo in che gl'Italiani hanno tanto bisogno di studiare e di meditare. Oh fratelli miei cari! In molti dei nostri istituti si dettano la storia d'Italia, e la filosofia della storia. Or bene mai più che ora gl'Italiani ebbero mestieri di meditare su l'una e su l'altra, alfine di cacciarsi ben bene in testa che se ardua cosa fu sempre ad un popolo il conquisto della libertà e dell'indipendenza, arduo assai più è il sapérselo conservare; e che fra le cagioni che c'impedirono nei tempi andati di costituirci a nazione, e ci resero zimbello delle genti, e mancipio di stranieri dominatori è da noverare principalissima la discordia nei propositi, e le maledette gare di campanile. E qui faremo sosta, chè il procedere oltre potrebbe farci sconfinare da capo, e chiamarci addosso una seconda nota come sopra.

Alla quale ritornando, per giustificazione nostra verso il lettore cortese, avvertiremo come fra le cose di cui in bel modo ci venne interdetta la trattazione, c'entra per una, la mostra artistica della Società d'incoraggiamento; della quale dev'esser parlato per disteso in una rassegna speciale. Ecco il perchè non potremo questa volta attenere la promessa di quindici giorni fa. Della qual cosa se proviamo qualche rincrescimento, questo è per non potere dir quattro parole a modo del bravo signor Pastoris che si rivelò nel suo quadro *I Curiali* pittore che la sa lunga e che può mandare a scuola molti che pur vorrebbero andare per la maggiore. E del pari ci va all'anima di non poter lodare come si conviene l'egregio Ossani per gli stupendi ritratti da lui esposti, i quali giustificano pienamente quanto dicemmo di lui in altra occasione.

Credevamo in questa quindicina di poter dar conto breve al lettore di un processo che dovrà fra breve agitarsi dinanzi alla nostra Corte d'assisie, e che per la singolarità sua, e per la condizione e il grado sociale degli imputati, è destinato a destare grande curiosità nel pubblico. Intendiamo il processo dei coniugi Vivaldi accusati di sevizie e di crudeltà d'ogni sorta contro una loro figliuoletta. Per altro sebbene la Corte segga già da qualche giorno, altre cause dovettero e dovranno avere il passo, prima della causa Vivaldi. Sono furti violenti, omicidi, risse, o che so io, dei quali non è mio proposito, nè costume lo intrattenermi. Del resto, ed è una buona nuova che diamo al lettore, la statistica dei delitti e delle trasgressioni piccole o grandi ch'esse siano, va scemando giornalmente nella nostra città, tanto che non son rare le volte nelle quali i diari fiorentini registrano la mancanza assoluta di reati.

Se ciò derivi dal benessere materiale della popolazione, o da un grado maggiore di moralità, a cui sia giunta, noi non sapremmo determinare; ci piacque notare il fatto, perchè come torna ad onore della città, così deve rallegrare gli amici del bene. Mi è forza per questa volta di finire qui la mia cicalata, avendo vuotato il sacco di quello che c'era da dire. Al prossimo Corriere adunque e *valete*.

ARTURO.

## NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Dal bollettino dei prezzi delle grasce vendute al mercato di Firenze dell'8 novembre corrente togliamo le seguenti cifre:

| Genere | | L. |
|---|---|---|
| Grano gentile bianco per seme l'ettolitro | L. | 30 78 |
| Id. da panizzare di 1ª qualità id. | » | 28 94 |
| Id. 2ª id. | » | 27 36 |
| Id. di Chiana 1ª qualità l'ettolitro | » | 28 05 |
| Id. 2ª id. | » | 26 41 |
| Id. di Romagna 1ª id. | » | 27 36 |
| Id. 2ª id. | » | 26 00 |
| Germanello di Perugia 1ª qualità l'ettolitro | » | 27 02 |
| Id. id. 2ª id. | » | 26 00 |
| Grano duro di Perugia 1ª id. | » | 32 15 |
| Id. 2ª id. | » | 31 06 |
| Bologna rosso 1ª qualità id. | » | 27 02 |
| Id. 2ª id. | » | 26 68 |
| Ancona | » | 26 68 |
| Sicilia | » | » » |
| Ferrara rosso 1ª qualità l'ettolitro | » | 27 02 |
| Id. 2ª id. | » | 26 34 |
| Tangarok duro per paste 1ª id. | » | 38 31 |
| Id. id. 2ª id. | » | 34 62 |
| Riso di Bologna 1ª qualità l'ettolitro | » | 47 12 |
| Id. 2ª id. | » | 43 59 |
| Pane di 1ª qualità il chilogramma | » | 00 53 |
| Id. 2ª id. id. | » | 00 47 |
| Id. 3ª id. id. | » | 00 44 |
| Id. 4ª id. id. | » | 00 41 |
| Patate 1ª qualità per 100 chilog. | » | » » |
| Id. 2ª id. id. | » | » » |
| Marroni 1ª qualità l'ettolitro | » | » » |
| Id. 2ª id. id. | » | » » |
| Vino vecchio rosso 1ª qualità l'ettolitro | » | 87 75 |
| Id. 2ª id. id. | » | 81 17 |
| Vino nuovo rosso 1ª id. id. | » | 54 84 |
| Id. 2ª id. id. | » | 49 36 |
| Id. 3ª id. id. | » | 43 88 |
| Id. 4ª id. id. | » | 32 91 |
| Vino bianco 1ª qualità l'ettolitro | » | 65 81 |
| Id. 2ª id. id. | » | 61 43 |
| Olio vecchio fatto a freddo 1ª qualità l'ettolitro | » | 201 92 |
| Id. 2ª id. id. | » | 194 44 |
| Id. andante id. | » | 189 96 |
| Id. difettoso id. | » | 185 47 |

— Leggesi nel giornale di Bologna la *Gazzetta delle Romagne* del 19:

Ieri alle ore 5 1\|2 pom. con treno speciale giunsero alla nostra stazione il Re e la regina di Grecia diretti a Brindisi.

Eravi pure l'arciduchessa Maria di Russia che si reca a Firenze.

Il treno fece sosta per un'ora circa e le LL. MM. entrarono al caffè della stazione, ove era preparato un pranzo di 16 coperti.

— Le vendite dei beni ecclesiastici, dice la *Lombardia*, come in città così anche in provincia ottengono ottimi risultati; il concorso e la gara sono assai animati, sicchè a ragione devesi dire che tale operazione procede di conformità ai desiderii ed ai bisogni del paese.

Dopo le vantaggiose aste tenute a Milano, a Casalpusterlengo, Abbiategrasso, Cassano d'Adda e Gallarate, nei decorsi giorni 13, 14 e 15 andante ne ebbero luogo altre presso la R. pretura di Saronno, nelle quali, di ventisei lotti messi all'incanto, due soli rimasero invenduti, e gli altri vennero deliberati a prezzi di gran lunga superiori a quelli di stima.

— Lunedì nella sala del Consiglio comunale di Milano, scrive lo stesso giornale, si è tenuta la prima adunanza de' rappresentanti comunali, per l'insediamento del nuovo *Comizio agrario* circondariale, stato istituito in forza del decreto Reale 23 dicembre 1866.

Presiedeva l'adunanza S. E. il marchese di Villamarina, Regio prefetto della provincia, il quale, dopo essersi accertato che il numero degl'intervenuti era legale, ebbe a pronunciare conveniente discorso, che dava assicurazioni di appoggio del Governo pel migliore sviluppo de' nuovi Comizii agrarii.

Prese quindi la parola il già direttore del cessato comizio agrario, ingegnere cav. Felice Dossena, che con evidenti ragionamenti si assunse l'incarico di dimostrare le principali cure che dovrà prendersi il nuovo comizio pel miglioramento dell'agricoltura ne' rapporti della migliore tutela dei fondi tanto asciutti che irrigatorii del circondario, della fabbricazione e dell'uso dei concimi, della coltivazione dei vini, della riproduzione in paese delle mandre vaccine, e finalmente della confezione delle sementi de' bachi da seta.

Anche l'avv. Felice Bersani parlò della necessità di un miglioramento degli edifizi servienti all'agricoltura, della maggiore custodia dei prodotti de' campi, e fece voti che il nuovo comizio agrario abbia coi suoi primi lavori ad occuparsi per ottenere dal Governo tutte le possibili facilitazioni per la distribuzione del sale pel bestiame e per una diminuzione del prezzo del sale comune per la fabbricazione dei formaggi.

Compiute tali formalità, S. E. il prefetto dichiarò insediato il nuovo comizio, e si passò alla nomina della sua direzione, che rimase composta dei signori:

Cav. ing. Felice Dossena, quale presidente;

Bersani avv. Felice, quale vicepresidente;

Massara D. Fedele, quale segretario:

Pavesi Gaetano, Chiodi ing. Luigi, Casò ing. Carlo, Picozzi Stefano, quali consiglieri delegati.

— La *Gazzetta medica* di Torino ricorda opportunamente che il termine utile per concorrere al gran premio triennale Riberi (di lire 20,000) scade col 31 dicembre prossimo. Il tema è: *Chirurgia operativa*.

— A proposito del cenno da noi fatto intorno al progetto d'un'escursione aerostatica per studiare le stelle cadenti, la notte del 14 novembre, leggiamo nella *Liberté*, che in causa d'un accidente avvenuto all'officina durante il rigonfiamento del pallone, la corsa aerea fu ritardata d'un giorno, ed ebbe luogo dopo mezzanotte del 15.

Il signor Fonvielle, che la dirigeva, mandò al foglio parigino il seguente dispaccio:

« Etaples, presso Boulogne, 15 nov. 9 ore antim.

« Passati al dissopra di Compiègne, Laon, valle della Somma; — discesi a Etaples alle 4 1\|2 del mattino, in vista al faro, presso la spiaggia del mare; — osservate le stelle cadenti nella costellazione del Leone. »

### REALE ISTITUTO VENETO
DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

*Relazione sopra i programmi per un quesito di economia politica.*

Adempiamo l'onorevole ufficio, che nell'adunanza del 16 giugno p. p. ci avete voluto deferire, di presentarvi la relazione, richiesta dall'articolo 103 dei nostri statuti interni, sui programmi, in conformità all'art. 102, pervenuti all'Istituto pel quesito scientifico, che deve proporsi in quest'anno, e che avete deliberato appartenga alla scienza economica.

I programmi a noi dunque trasmessi sono cinque.

Richiamasi da uno di essi l'attenzione alla dottrina economica in se stessa, e quindi da un canto al grado di certezza scientifica di cui sia suscettiva, dall'altro ai principali errori di cui non sia scevra (1).

Concerne un altro l'ordinamento della pubblica beneficenza, specialmente in Italia (2).

Uno ve n'è che propone l'antica questione, ma pur sempre aperta, se meglio si provvegga ai bisogni dello Stato con pochi ovver con molti cespiti d'imposta (3).

Quasi eguali sono tra loro gli altri due quesiti; o, direm meglio, tutti due partono da un eguale intento: quello di rivolgere gli studi alla nostra attività economica.

In ciò solo divergono, che l'uno di essi estenderebbe le ricerche a tutta Italia, l'altro le circoscrive al Veneto; quello comprende l'agricoltura e il commercio insieme all'industria, questo si riferisce solo all'industria.

Ancor prima di prendere in esame questi quesiti, ci siam fatto un dovere di ben chiarirci sui criterii coi quali procedere ad una scelta. Nè per la determinazione di questi eravi luogo ad arbitrio: poichè non si avea che a desumerli dai nostri regolamenti e dallo scopo, ch'essi nettamente enunciano, siccome proprio e speciale dell'Istituto.

Or l'articolo 1° del regolamento organico insiste in questo particolarmente, che in tutti i rami dei nostri studi si abbiano in particolare considerazione le nostre provincie. Non precludesi già l'adito all'Istituto di proporre quesiti di utilità scientifica generale e, come tali, prossimi a noi pure, ma peculiarmente tuttavia rivolgesi l'attenzione sopra quesiti, che sieno reclamati in modo diretto e immediato dalle stesse condizioni della nostra coltura e del nostro paese.

Il primo pertanto degli enunciati quesiti eleva il dubbio sullo stesso carattere di scienza nell'economia politica, e ne assoggetta la dottrina a severe critiche. Ora possano pure alcuni punti della scienza non essere nè ben chiariti nè certamente posti fuori di controversia, non è per questo men vero che nell'economia politica si è già formato un fondo, e ben solido, di dottrine, ormai comunemente accettate. Egli è di queste, che noi vorremmo piuttosto promovere lo studio, rendendole così evidenti e assiomatiche a chicchessia, come già sono per chi versa nell'economia. Il lanciare adesso tra noi il motto del Dupin al Senato francese, che l'economia politica non possa dirsi una scienza ma uno studio, ci sembrerebbe tutt'altro che opportuno, quasi mettendo sospetto, che noi stessi dubitiamo della saldezza dei nostri insegnamenti in quel momento stesso che vogliam farcene il punto d'appoggio per un'operosità utile ed efficace. D'altro canto la stessa discussione sollevatasi nella Società di economia politica a Parigi da quel motto del Dupin, ha posto sufficientemente in rilievo quali cagioni speciali nuocessero talvolta alla fede negli insegnamenti economici: mentre poi non si può negare che molte di tali cagioni non siano comuni anche alle altre scienze, verso cui pur anco non mancano scettici, non meno che verso l'economia politica.

Pur troppo opportuni sono gli studi sul miglior sistema delle imposizioni. La questione per altro già tanto *vexata* nei trattati d'economia, è l'argomento, pur anco ne' suoi aspetti pratici, di continue elucubrazioni. Non ha bisogno d'impulso ed aiuto da parte di un Corpo scientifico per esser posta (usiamo la frase parlamentare, che qui calza benissimo) all'*ordine del giorno*.

Quanto al quesito sull'ordinamento della pubblica beneficenza, la vostra Commissione ricorda che, se non precisamente a questo, ma in genere agli studi sulla pubblica beneficenza, l'Istituto ha già più volte richiamato l'attenzione. Sono ancora recenti non solo i lavori, che ebbero occasione dal quesito dell'Istituto, ma le molte discussioni che ebbero luogo nel Veneto, allorchè si è introdotta la legge del 1861. Tutt'altro che esaurita si può dire la trattazione, che anzi può avere un nuovo incentivo nell'estensione al Veneto della legge italiana del 1862. Anche in questo per altro una occasione a siffatti studi non abbisogna di essere offerta dall'Istituto: essa si offre da sè.

La Commissione quindi si è fermata sopra gli altri due quesiti.

Il primo di essi è così enunciato:

*Alla Segreteria del R. Istituto Veneto.*

« Indicare quali sieno i migliori mezzi pratici
« per imprimere, nell'attuale condizione politi-
« co-sociale d'Italia, un movimento economico
« nel paese, atto a sviluppare l'industria agrico-
« la e manifatturiera; nonchè, in vista della
« prossima apertura dell'istmo di Suez, il com-
« mercio di transito; con speciale riguardo alle
« provincie venete. »

(1) I. L'economia pubblica è scienza?
II. L'economia pubblica ha fondamento nei principii della filosofia universale dei popoli?
III. Quali sono gli errori degli economisti che devonsi abbattere? Gli studi devono essere precipuamente rivolti alle condizioni d'Italia?

(2) Sull'ordinamento della pubblica beneficenza in Italia esistono ancora dispareri, e si sta tuttavia discutendo, quale sia il migliore disegno nazionale da adottarsi, applicabile all'intera penisola, e quali temporarie eccezioni potessero permettersi fino alla scomparsa delle circostanze locali, che rendessero oggidì meno opportuna in alcune provincie l'applicazione del generale principio, su cui appoggia il disegno stesso.

Per ben risolvere la questione, sono necessari parecchi studi, rivolti a conoscere le circostanze presenti nelle differenti regioni d'Italia rispetto alla qualità ed ai gradi d'indigenza, alla causa di essa, ed ai mezzi disponibili onde alleviarne le conseguenze, e prevenire quegli avvenimenti, i quali turbano in modo più o meno rilevante le condizioni, che sono necessarie a mantenere conveniente agiatezza, in un individuo, in una famiglia.

A chi mostrerà essersi maggiormente addentrato in tali studi, ed avanzerà più utili deduzioni pratiche, applicabili a più provincie, il R. Istituto accorderà il premio.

(3) Ritenute le origini e le ragioni della imposta, e ritenuto pure lo scopo di essa, che è quello di fornire un soccorso adeguato ai bisogni dello Stato col minor possibile aggravio dei contribuenti, si chiede che sia dimostrato se più giovi alla pubblica amministrazione nelle varie condizioni in cui può trovarsi, di seguire in materia d'imposte il sistema, adottato dalle primitive repubbliche e dagli antichi principi dell'Italia, di non esigere che una sola imposta sulle produzioni della terra desunte dal catasto, un solo dazio sui consumi, una sola tassa sulle materie introdotte nello Stato od uscenti; ovvero se le giovi preferire l'altro sistema di moltiplicare gli enti imponibili, traendoli con sottili indagini da fonti fittizie, che tutte in sostanza si fondono in una fonte sola, o dalle diverse speculazioni della industria o dalle vanità del lusso o dalle premutazioni e dagli stessi accidenti della vita. Nella soluzione di tal quesito si dovrà per l'un sistema e per l'altro considerare e far conoscere con dimostrazioni comparative: 1° la maggiore o minor copia di proventi, che affluirebbero nelle casse dello Stato; 2° la maggiore o minor regolarità, rapidità e sicurezza nelle relative operazioni contabili, e amministrazioni fiscali; 3° il maggior o minore risparmio nelle spese di esazione; 4° il maggiore o minore incomodo dei contribuenti, distinguendo questi nelle varie classi, e ponendo mente ai rispettivi bisogni ed alle speciali loro ragioni economiche.

Tale sarebbe il tema che propor vorrei al Regio Istituto, in risposta alla circolare 28 maggio p. p. n° 242, salvo quelle modificazioni di forma, che si reputasse conveniente d'introdurvi.

L'appunto di non rendersi famigliari agli uomini pratici è fatto talvolta agli scrittori italiani d'economia pubblica.

Il difetto di buone istituzioni tecniche, la imperfezione delle statistiche ufficiali, la mancanza di una buona illustrazione generale delle industrie italiane, ed altre cause accennate in una mia lettera unita al foglio 159 della *Nazione*, che ho l'onore di dirigere a cotesto R. Istituto, contribuiscono a mantenere non pochi pregiudizii ed una certa atonia sì negli industriali che nei proprietari e capitalisti.

Con perfetta osservanza

ALESSANDRO ROSSI s. c.

Il secondo poi è questo:

*Illustre Presidenza del R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia.*

Il Veneto manca tuttora di un'opera, come ha la Lombardia per la proprietà fondiaria nel libro del Jacini, e per l'industria manifatturiera in quelli del Merlini e del Frattini.

Nel proporre ora il tema pel concorso scientifico, i sottoscritti si sono preoccupati di supplire questa lacuna, ed in vista che per la proprietà fondiaria, se non un'opera generale e compiuta, non mancano monografie, di cui invece ha quasi interamente difetto l'industria manifatturiera, preferirebbero rivolgere a questa l'attenzione dei concorrenti. La stessa opportunità lo consiglia, per la necessità di considerare quale influenza risentano le nostre industrie per le mutate condizioni e per la posizione che il Veneto acquista di punto d'innesto tra le comunicazioni del Levante e quelle del centro di Europa.

Propongono quindi il seguente quesito:

Premessa una storia delle vicende, cui soggiacque l'industria manifatturiera del Veneto dopo la caduta della Repubblica:

I. Far conoscere particolareggiatamente lo stato odierno dell'industria manifatturiera nel Veneto;

II. Dimostrare quali rami di essa possano maggiormente prosperare, in relazione altresì alle nuove condizioni politiche ed alle nuove comunicazioni.

AGOSTINO SAGREDO
FEDELE LAMPERTICO
ANGELO MESSEDAGLIA
FERDINANDO CAVALLI.

Stima la vostra Commissione che debbano tutti due mettersi in ballottazione, ma tuttavia non dubita unanime di proporvi preferibilmente questo, concernente specialmente l'industria manifatturiera ed il Veneto.

Coll'estendere di troppo il campo delle ricerche, è grande il pericolo di non ottenere che lavori affatto generici, e riassuntivi di altri studii già noti, piuttosto che veramente originali e ricchi di osservazioni proprie e dirette.

Convien dire inoltre, che pur abbisognando il nostro paese di nuovi studii per l'industria agricola e pel commercio, ne abbisogna assai più per l'industria manifatturiera. Per l'industria agricola abbiamo, se non altro, molte e buone monografie; per il commercio poi, il passaggio specialmente dell'Alpi Elvetiche, e il taglio dell'istmo di Suez han dato e danno continua occasione a trattarne. Per l'industria manifatturiera invece, null'altro abbiamo per avventura, che alquante relazioni delle Camere di commercio, e anche queste non recentissime; e certo mancaci un libro, che in modo esatto e compiuto ne rappresenti lo stato, e ne segni un utile indirizzo e un impulso efficace.

Ci pare che a ciò soddisfi il quesito che vi proponiamo; necessario complemento, può dirsi, e necessaria illustrazione di quelle raccolte, che il nostro Istituto ha formato e ogni giorno accresce dei prodotti delle nostre provincie, nonchè naturali, foggiati pur anco e trasformati variamente dall'industria.

Nella parte introduttiva dovranno i concorrenti esporre le vicende dell'industria manifatturiera nel Veneto dalla caduta della Repubblica veneta, e sembra buon consiglio il fermare a quel punto il nostro sguardo retrospettivo, sia perchè da allora mancano del tutto gli studii sulle vicissitudini della nostra industria, il che può dirsi pel tempo della Repubblica; sia perchè è di somma importanza il conoscere quali effetti risentisse la nostra industria non solo dagli avvenimenti politici, ma dai grandi fatti economici, che intanto si andavano compiendo, quali l'introduzione delle macchine ed i nuovi mezzi di comunicazione.

Vien poi una ricerca esatta e completa dello stato attuale della nostra industria, e qui se i concorrenti potranno certo giovarsi delle relazioni delle Camere di commercio, o degli studii statistici sopra l'Italia in generale, dovranno tuttavia far nuove inchieste, e quanto più circostanziate tanto meglio. Per ogni industria converrebbe avere lavori così completi, come appena se ne hanno per qualcheduna, o come ci danno illustri esempii le opere del Reybaud. Nè importa che le industrie sieno di poco conto; quelle, che oggi sono di poco rilievo, possono, opportunamente dirette, essere suscettive di nuovo aumento e d'inattesa prosperità.

Deesi poscia trattare: di quali rami della nostra industria possiamo riprometterci questo accrescimento, e qui il concorrente dovrà avere riguardo all'opportunità delle materie prime, allo spaccio interno, alle mercedi, allo smercio estero, ai dazi, insomma a tutte quelle circostanze, che possono influire sopra un'industria, e due principalmente se ne accennano: le mutate condizioni politiche, e le nuove comunicazioni, indicando quali rami d'industria possano prosperare, e ciò appunto in relazione a tutte le circostanze, ed ai mezzi che possono coadiuvarvi. Certo è che anche in questo dovrà uscire dal vago e dall'indeterminato, e non indicare soltanto mezzi generici, come la necessità dell'istruzione, dell'associazione e via via, ma proposte concrete il più che sia possibile.

Sembra alla vostra Commissione, che da un libro siffatto possa venirne non poco utile al nostro paese, e però vi propone unanime il detto quesito formulato dai membri Sagredo, Cavalli, Messedaglia, Lampertico.

Solo allorchè questo non meritasse la vostra approvazione, vi si propone l'altro (Rossi), ma solo in via subordinata, perchè colla troppa vastità delle indagini ne compromette assai facilmente il successo.

Rimettesi del resto pienamente la vostra Commissione alla saggia vostra deliberazione.

Li 18 luglio 1867.

La Commissione: SAGREDO
A. MESSEDAGLIA
FERD. CAVALLI
A. ROSSI
FEDELE LAMPERTICO, *relatore*.

L'Istituto, accettando il quesito dell'industria manifatturiera, ne commise al segretario la pubblicazione (nei termini seguenti).

### REALE ISTITUTO VENETO
DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nell'anno 1869 si conferirà un premio d'italiane lire 1,500 pello scioglimento di questo tema:

« Premessa una storia delle vicende, cui soggiacque l'industria manifatturiera del Veneto dopo la caduta della Repubblica:

« I. Far conoscere particolareggiatamente lo stato odierno dell'industria manifatturiera nel Veneto;

« II. Dimostrare quali rami di essa possano maggiormente prosperare, in relazione altresì alle nuove condizioni politiche ed alle nuove comunicazioni. »

Italiani e stranieri, eccettuati i membri effettivi del Reale Istituto Veneto, sono ammessi al concorso. Le memorie potranno essere scritte in italiano, latino, francese, tedesco ed inglese; e dovranno essere presentate, franche di porto, prima del 30 giugno 1869, alla segreteria dell'Istituto medesimo. Secondo l'uso, esse porteranno una epigrafe ripetuta sopra un viglietto suggellato contenente il nome, cognome e l'indicazione del domicilio dell'autore. Verrà aperto il solo viglietto della memoria premiata, e tutti i manoscritti rimarranno presso il Reale Istituto, con facoltà agli autori di farne trarre copia a proprie spese.

Venezia, 25 agosto 1867.

*Il Presidente*: CANAL.

*Il Segretario*: NAMIAS.

### R. ISTITUTO
DI STUDI SUPERIORI PRATICI E DI PERFEZIONAMENTO DI FIRENZE.

*Sezione di filosofia e filologia.*

(Via Ricasoli, n° 50).

Venerdì, 22 del corrente, a ore 11 ant. il professore Augusto Conti farà la prima lezione di filosofia razionale e morale.

Quest'anno si tratterà delle armonie tra il bello ed il vero.

## DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Fuligno, 19.

Domani verrà riaperta la ferrovia tra Firenze, Perugia, Roma e Napoli.

Atene, 18.

Una banda di circa 60 briganti è passata dalla Turchia nel territorio ellenico. Inseguita in Grecia con vigore, ha dovuto salvarsi per mare. Dicesi che questi malfattori si sieno recati in Candia.

Parigi, 19.

I signori Gouin, Conneau, Marnas e l'ammiraglio Chabannes furono nominati senatori.

Du Miral fu nominato vice-presidente del Corpo legislativo.

Francoforte, 19.

Il Governo del ducato d'Assia dichiarò di essere pronto a prender parte alla Conferenza per la questione romana.

Londra, 19.

I giornali lodano il discorso dell'imperatore Napoleone. Il *Times* dice che non venne giammai pronunziato un discorso della Corona più liberale, pacifico e ragionevole.

Il nuovo prestito egiziano venne emesso dalla Banca ottomana al 90, coll'interesse del 9 per cento.

Parigi, 19.

**Chiusura della Borsa di Parigi.**

| | 18 | 19 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 % | 68 42 | 68 42 |
| Id. italiana 5 % in cont. | 46 05 | 46 — |
| Id. id. fine mese | 46 — | 45 92 |
| *Valori diversi.* | | |
| Azioni del Cred. mobil. francese | 160 | 151 |
| Ferrovie austriache | 493 | 498 |
| Prestito austriaco 1865 | 338 | 335 |
| Ferrovie lombardo-venete | 347 | 348 |
| Id. romane | 50 | 47 |
| Obbligazioni str. ferr. romane | 95 | 97 |
| Ferrovie *Vittorio Emanuele* | 45 | — |

Londra, 19.

| | | |
|---|---|---|
| Consolidati inglesi | 93 1/8 | 93 1/8 |

Vienna, 19.

La maggior parte dei giornali interpreta in senso pacifico il discorso dell'imperatore Napoleone.

La *Debatte* e il *Dagblatt* annunziano che le relazioni fra la Serbia e la Turchia sono molto tese. La Serbia ha diretto un *ultimatum* alla Porta. La Turchia sta facendo preparativi militari nella Bosnia.

Assicurasi che il Papa ha risposto all'invito di prender parte alla Conferenza che la Chiesa può ben discutere le condizioni della conservazione del suo diritto, ma che non può lasciar mettere questo suo diritto in questione.

Londra, 19.

Una deputazione di ottanta operai, che volevano domandare la grazia in favore dei feniani, non venne ricevuta dal signor Hardy. La deputazione s'installò nonostante al Ministero dell'interno. Si adottarono risoluzioni ostili e minacciose contro il Ministero, nel caso che i feniani venissero giustiziati.

Londra, 19.

Apertura del Parlamento. — Il discorso della regina dice: « L'ostinata mancanza di riguardi del sovrano dell'Abissinia verso le amichevoli rimostranze che gli furono fatte, non lasciò altra alternativa che di domandare perentoriamente la liberazione dei miei sudditi e di appoggiare questa domanda colla forza. Tutti i documenti relativi verranno presentati al Parlamento.

« Io ricevo da tutte le potenze estere assicurazioni di sentimenti amichevoli e non veggo alcun motivo di temere che la pace generale d'Europa possa essere perturbata.

« Bande di volontari italiani, senza l'autorizzazione del loro sovrano, hanno invaso il territorio pontificio e minacciato la stessa Roma. L'Imperatore dei Francesi credette suo dovere di ordinare una spedizione per proteggere il Papa e i suoi dominii. Essendo ora raggiunto lo scopo e non essendovi più alcun pericolo di invasione del territorio pontificio, io nutro la fiducia che l'Imperatore potrà, con un pronto ritiro delle sue truppe, allontanare ogni causa di un possibile disaccordo fra il suo Governo e quello del Re d'Italia. »

Il discorso parla dell'affare dei Feniani, del bilancio, delle misure adottate per eseguire il progetto di riforma, del progetto tendente a prevenire la corruzione elettorale, e dei progetti intorno le scuole pubbliche e la marina commerciale.

Parigi, 19.

Il Corpo legislativo ha aperto le sue sedute senza alcun discorso del presidente.

Favre ha depositato tre domande d'interpellanza, sulla politica estera, sulla politica interna, specialmente sulla questione della libertà individuale, e finalmente sulla seconda spedizione di Roma.

Domani si terrà seduta.

La *Patrie* crede di sapere che il Gabinetto delle Tuileries prepari una nuova circolare circa la Conferenza.

Berlino, 19.

La *Gazzetta del Nord* constata il carattere pacifico del discorso imperiale. Le parole dell'Imperatore concordano con quelle del Re di Prussia nel serio intendimento di dissipare definitivamente le inquietudini relative ad un conflitto esterno. La Gazzetta accoglie con soddisfazione l'assicurazione che la Francia non interverrà nello sviluppo della Germania, che non è punto un pericolo per la Francia. Il rimprovero fatto all'Italia per la non eseguita Convenzione di settembre è severo; ma l'assicurazione del prossimo richiamo delle truppe è per l'Italia una garanzia che la Francia non nutre alcuna intenzione ostile contro l'indipendenza d'Italia.

Londra, 20.

*Camera dei Lord.* — Discussione dell'indirizzo. — Lord Russell approva il Governo di avere deciso la spedizione dell'Abissinia; deplora che l'Imperatore Napoleone abbia creduto di dover intervenire a Roma; spera che il Governo inglese non approverà questo fatto.

*Camera dei Comuni.* — Gladstone esprime il desiderio che il Governo stabilisca i limiti della spedizione dell'Abissinia, poichè essendo il popolo inglese già sopraccaricato di responsabilità, sarebbe una follia e un delitto l'aumentarla; dice di non poter ravvisare con soddisfazione l'andamento degli avvenimenti in Italia; crede che la Corona dovrebbe esprimere con nuovi termini il desiderio che fu formulato a questo proposito nel discorso del Trono.

Disraeli dice che la questione della spedizione dell'Abissinia sarà sottoposta all'apprezzamento della Camera.

Horsman critica vivamente la condotta dell'imperatore Napoleone nella questione italiana.

Lord Stanley dice che la risposta dell'Inghilterra all'invito per la Conferenza fu che il Governo inglese non crede che da questa risulterebbe alcun vantaggio o profitto, a meno che non venga prima proposto qualche progetto definitivo e che s'intavolino trattative preliminari le quali rendano probabile che il progetto ottenga l'assenso delle parti più interessate.

Dopo qualche discussione l'indirizzo è adottato.

### UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 19 novembre 1867, ore 8 ant.

Il barometro si è innalzato di 6 a 8 mm. nel nord e di 2 a 3 nel sud. Le pressioni sono sopra la normale. Temperatura diminuita e cielo generalmente sereno. Mare mosso, soprattutto nel sud, e domina forte il nord-ovest.

Sul Baltico si verificò una depressione di 14 mm., ma in Francia il barometro si è innalzato di 8 a 10 mm. Le pressioni sono altissime nell'ovest d'Europa: in Ispagna di 10 mm. sopra la normale, in Inghilterra di 17.

Stagione buona e stabile.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
*fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze*
Nel giorno 19 novembre 1867.

| | ORE | | |
|---|---|---|---|
| | 9 antim. | 3 pom. | 9 pom. |
| Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero | mm 758, 0 | mm 757, 6 | mm 757, 6 |
| Termometro centigrado | 10, 5 | 14, 0 | 11, 0 |
| Umidità relativa | 72. 0 | 58. 0 | 65, 0 |
| Stato del cielo | sereno e nuvoli | sereno | sereno e nuvoli |
| Vento {direzione / forza | E debole | E debole | E debole |

Temperatura massima ............ + 14,5
Temperatura minima ............ + 8,5
Minima nella notte del 20 novembre. + 9,5

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell' opera-ballo del maestro Meyerbeer: *La Stella del Nord*.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Lupi rappresenta: *Il medico tutore*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Una catena d'oro* — *Amor ingenuo* — *Meglio soli che male accompagnati*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

# Provincia di Firenze

## AVVISO D'ASTA.

Essendo andati deserti i lotti infradescritti per la vendita di beni dell'asse ecclesiastico negli incanti tenutisi nella sala comunale sottoindicata nel giorno 15 corrente mese

Il sottoscritto direttore del demanio in Firenze rende noto al pubblico:

Che in conformità al capo V del regolamento per la esecuzione della legge 15 agosto 1867, numero 3848, approvato con R. decreto del 22 successivo, n. 3852, sarà proceduto nel locale della comunità di San Miniato, sotto la presidenza del delegato della Commissione provinciale istituita colla citata legge e coll'intervento del ricevitore del regis. locale quale rappresentante delle R. finanze, alle ore dieci (10) ant. del giorno 28 novembre 1867, all'incanto dei lotti dei beni qui sotto descritti per liberarsi in vendita al maggiore e migliore offerente sotto le appresso condizioni:

1° L'incanto avrà luogo a schede segrete nel modo prescritto dall'articolo 105 del precitato regolamento.

2° Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto se non dimostri di avere depositato, a cauzione dell'offerta, in una delle casse dello Stato, in contanti o in titoli del debito pubblico, o in quelli che il R. Governo sarà per emettere a forma dell'articolo 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gli incanti.

3° Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del regolamento surriferito.

4° Si procederà all'aggiudicazione qualunque sia il numero delle offerte.

5° L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6° Per deposito delle spese di contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ec. ec., i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 per 100 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione.

7° Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitolati insieme colle tabelle e con i documenti di corredo, trovandosi depositati nell'uffizio del registro di San Miniato, saranno ostensibili a piacere dei concorrenti all'incanto.

| N. d'ord. dei lotti | Immobili che si pongono in vendita | Comune ove sono situati i beni posti in vendita | Valore estimativo | Deposito per cauzione delle offerte | Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Quattro appezzamenti di terra in parte pioppata, in parte vitata ed in parte con casa colonica e capanna, denominati il Fortino. | San Miniato | 8,145 85 | 814 58 | 50 |
| 3 | Un podere denominato Cavane, di tre appezzamenti di terreno lavorativi, vitati, pioppati con casa colonica e capanna. | » | 17,753 » | 1,775 30 | 100 |
| 4 | Un podere denominato di Casale, di terra lavorativa, vitata, pioppata, olivata e nuda. | » | 19,581 58 | 1,958 15 | 100 |
| 5 | Un podere denominato la Fantina, di tre appezzamenti di terreno in parte olivati, in parte pioppati, in parte vitati, in parte lavorativi, nudi e boschivi, con casa colonica e capanna. | » | 23,295 52 | 2,329 55 | 100 |
| 6 | Orto con terre annesse, tenuto a varie colture, cioè seminative, vitate, pomate, olivate. | » | 2,605 69 | 260 56 | 25 |
| 7 | Podere detto Broto, di quattro appezzamenti di terra in parte olivati, in parte lavorativi, vitati, pioppati, con casa colonica e capanna. | » | 10,126 14 | 1,012 61 | 100 |
| 8 | Podere detto dell'Olivo, di cinque pezzi di terreno olivati, vitati, lavorativi e pioppati, con casa colonica e capanna. | » | 12,787 38 | 1,278 73 | 100 |
| 9 | Una casa da pigionali in San Miniato, via Sant'Andrea, composta al terreno di tre stanze, al primo e secondo piano di due stanze, con orto. | » | 1,262 62 | 126 26 | 10 |
| 10 | Una casa con orto fuori la porta Ser Ridolfo, al terreno di 4 stanze, al primo piano di 5 stanze e al secondo piano di 3 stanze. | » | 2,444 27 | 244 42 | 25 |
| 11 | Una casa con orto olivato in luogo detto le Colline, in tutto di 6 stanze. | » | 1,270 58 | 127 05 | 10 |
| 12 | Id. in via della Cisterna, al terreno di 5 stanze e di 3 al primo e secondo piano. | » | 1,822 75 | 182 27 | 10 |
| 16 | Podere denominato Sant'Angelo, lavorativo, vitato, olivato, pioppato, con casa colonica e capanna. | » | 30,443 66 | 3,044 36 | 100 |
| 19 | Un appezzamento di terra già addetto al podere di Brotino, detto Marignano, lavorativo, nudo e vitato. | » | 4,335 50 | 433 55 | 25 |
| 20 | Un appezzamento di terra già addetto al podere di Brotino, detto Cavane, lavorativo, vitato e pioppato. | » | 1,133 44 | 113 34 | 10 |

Firenze, 17 novembre 1867.

*Il Direttore*
**Cantamessa.**

3764

# Comune di Bibbona

## AVVISO.

Il sindaco del comune suddetto rende noto esser vacante in questo comune il posto di segretario al quale è assegnato lo stipendio annuo di L. 1,200 pagabili a rate mensili maturate, e coi seguenti obblighi:

Non poterai assentare dalla residenza assegnata senza il permesso in iscritto del sindaco.

Disimpegnare tutte le attribuzioni inerenti al posto e dello stato civile a forma del regolamento ostensibile all'uffizio comunale al Fitto di Cecina.

In caso di renunzia ha da accordare due mesi di tempo al municipio per provvedervi.

Si invitano tutti quelli che voglion concorrere ad avere rimesso a quest'uffizio entro il termine di giorni 20 dal dì dell'inserzione del presente le fedi di nascita, di buona condotta morale e politica e il diploma d'idoneità uniti all'istanza redatta in carta da bollo.

Dall'uffizio comunale.

Lì 18 novembre 1867.

*Il sindaco*
**N. Giusteschi.**

3779

### Avviso.

A togliere le false interpretazioni o supposizioni che potessero essere state fatte, dichiaro io sottoscritto che l'avviso da me fatto inserire in questa *Gazzetta Ufficiale* delli 25 p. p. maggio aveva l'unico scopo di arrestare qualsiasi nuova operazione della ditta Marchetti e Bianchini, in allora non ancora sciolta di diritto, ma bensì di fatto; che però fra me ed il mio socio non vi furono che delle semplici differenze intorno ai reciproci nostri diritti sociali, differenze che per nulla possono implicare il di lui credito ed il di lui onore; e che finalmente in oggi essendo stata definita fra noi ogni questione, sono passato consensualmente alla liquidazione della ditta.

In fede di che, ecc. ecc.

3782 Tullio Marchetti.

### Estratto di bando.

Alla pubblica udienza del sette gennaio 1868, avanti il tribunale civile di Grosseto, in coerenza dell'ordinanza presidenziale del tribunale medesimo del 12 novembre 1867, sarà proceduto alla vendita forzata dei seguenti immobili appartenenti ad Andrea del fu Giovan Battista Niccolaj, domiciliato a Manciano, ed espropriati all'istanze del signor Giuseppe Colombo, domiciliato a Manciano, rappresentato da M. Raffaello Becchini, in due distinti lotti, cioè:

**Lotto primo.**

Due corpi di terra arativa, vitati e pomati, situati in prossimità di Manciano, in contrada il Podere di Garzia, ad uno dei quali confinano Emidio Nardelli, Paolo Cappelli, strada del podere di Garzia; e all'altro appezzamento confinano fosso Lamione, ed ambedue i detti corpi di terra restano poi confinati da una parte dei beni dei fratelli e sorelle Niccolaj, rappresentato il primo dei detti appezzamenti al catasto della comunità di Manciano dalle particelle di numero 902, 902², 903² e 1170, sezione L; ed il secondo dai numeri 896, 897, 898 e 1139 della medesima sezione, con rendita imponibile di L. 21 59, valutati al netto di ogni detrazione L. 1,616 40.

**Lotto secondo.**

Il pian terreno di una casa situata nel paese di Manciano, in via Borgo Lungo, al numero civico 23, rappresentato al catasto predetto dalla particella di numero 108, sezione I, gravata la casa dalla rendita di L. 8 77, cui confinano via Borgo Lungo, due piccole piazzette, Caretti Leonardo, valutata al netto d'ogni detrazione L. 220 50.

L'incanto sarà aperto ai prezzi di stima sopraenunciati resultanti dalla perizia giudiciale del 4 marzo 1867 del sig. Ruggero Orsucci, registrata a Grosseto il 1° maggio successivo, e la liberazione sarà fatta a favore del maggiore e migliore offerente, ai patti, oneri e condizioni inseriti nel relativo bando del 13 novembre 1867, che trovasi ostensibile nella cancelleria del tribunale di Grosseto.

Lì 18 novembre 1867.

A. Buonaguidi, canc.

3781 R. Becchini, proc.

### Citazione.

L'usciere Vincenzo Giannini, addetto alla regia pretura del mandamento di Viareggio, a richiesta di Antonio fu Francesco Donati, nullatenente, domiciliato a Viareggio, ammesso al benefizio del gratuito patrocinio dalla Commissione sedente in Lucca il 3 luglio 1867, ha citato Stefano fu Matteo Donati, d'ignota dimora, a comparire avanti la pretura di Viareggio la mattina del dì 28 novembre 1867, a ore 9, ai termini dell'articolo 141 del Codice di procedura civile per rispondere alla domanda di rivendicazione dei beni situati in Bozzano, luogo detto al Colle, di utile dominio, indebitamente detenuti dal citato, unitamente al suo fratello Raffaello. 3777

### Diffidamento.

La signora M. K. O'Conor di nazione inglese, dimorante al n° 6, via Garibaldi, secondo piano, fa noto al pubblico che pagando a pronti contanti tutto ciò che occorre per il suo mantenimento, non riconoscerà nessun debito che venisse fatto a suo nome da persone addette al suo servizio, anche che i venditori portassero la roba alla detta abitazione. 3668

### Avviso.

Caterina ved. fu Francesco Di Bosco, domiciliata ad Agnano (Pisa), tanto in proprio che per interesse di Candido fu Francesco Di Bosco, ora dimorante all'estero, ha nel 14 corrente in questa pretura accettato con benefizio di inventario la eredità intestata relitta dal respettivo figlio e fratello Giuseppe Di Bosco, morto in questa terra nel 14 agosto 1867.

Dalla cancelleria della pretura del mandamento di Rosignano Marittimo.

Lì 16 novembre 1867.

Il cancelliere

3800 A. Bongi.

### Editto.

È assegnato a tutti i creditori del fallimento di Ferdinando Parenti, pastaio a Castello, il termine di giorni 20 e più l'aumento voluto dall'art. 601 del Codice di commercio a presentare al sindaco definitivo signor Torello Fedi dimorante a Colonnata i loro titoli di credito unitamente ad una nota indicante le somme di cui si propongono creditori, quando non preferiscano farne il deposito in questa cancelleria, per quindi procedere alla verificazione dei medesimi, stabilita per la mattina del dì 20 decembre 1867, a ore 10.

Sono quindi invitati tutti i creditori a presentarsi in detto giorno ed ora nella Camera di Consiglio di questo tribunale per effettuare avanti il giudice delegato e sindaco definitivo la verificazione di quei titoli che li riguardano, altrimenti incorreranno nelle disposizioni dell'art. 614 del Codice ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Lì 19 novembre 1867.

3801 F. Nannei, vice canc.

### Inserzione.

Si notifica che con atto 4 aprile 1867 rivolto al signor presidente del tribunale civile e correzionale di Matera, la Direzione delle gabelle di Cosenza, e per essa il ricevitore del fondaco signor Luigi Bova, residente e domiciliato in Potenza ed elettivamente in Matera presso del suo procuratore ed avvocato signor Pietro Barbariello, ha chiesto perchè fosse nominato un perito per l'apprezzamento dei beni già pignorati al signor Carmine Ferri di Tricarico con verbale 7, 8 e 10 aprile, 29 maggio e 1° giugno 1865, siti in Tricarico ove domicilia esso signor Ferri e suo tenimento.

1° Nella strada Monte una casa palazziata composta di sottani, mezzani, e soprani, con giardino murato, confinato con la strada pubblica che mena al monastero di Santa Chiara.

2° In contrada Valle Oscura una vigna con vignale, terreno seminatoriale, orto irrigabile e peschiera, con pochi alberi di querce, dell'estensione di circa ettari sei, are cinque e metri quadrati sessantotto, con casa rurale e fontana di acqua sorgiva, confinata con la fontana comunale, con la cappella di Santa Lucia e coi terreni di Nicola Porsuti.

3° Una vasta estensione di terreni di circa ettari trentasette, ara una e metri quadrati trentacinque, la maggior parte seminatoriali, il rimanente sativo, boscoso, querceto, ed orto irrigabile con due vasche di acqua sorgiva, con casino composto di sei lamioni e da tre stanze soprane, confinato dal sig. Materi, dal Capitolo di Tricarico e dalla strada rotabile.

4° In contrada Cugno della Signora, un terreno seminatoriale e parte per uso di pascolo di circa ettari otto, are sette e metri quadrati cinquantasette, confinato col signor Antonio Zutignani, e con strada che conduce alla masseria dei signori Santoro.

5° In contrada Castagnone un terreno seminatoriale con vigna e diversi alberi fruttiferi, di circa ettari due, ara una e metri quadrati ottantanove, confinato con Andrea Ricciardi, colla strada pubblica e convito di Araia.

6° In contrada Capogrosso un terreno seminatoriale, di circa ettari due, ara una e metri quadrati ottantanove, confinato dal signor Cigliese e da Giuseppe Miadonna.

7° In contrada Fellucci una estensione di terreno seminatoriale di circa ettari cinquanta, ed are ottantadue, con alberi di quercie, con giardino e casino composto di cinque stanze soprane e con sottani, con portone di pietra lavorata, evvi una sorgente di acqua con pila di marmo, confinata con Pangrazio Putignani, cogli eredi di Giambattista Tolve e colla difesa di San Mauro.

8° Un terreno seminatoriale di ettari due, are undici e centiare settantacinque circa in contrada Picocca, confinato col sig. Pangrazio Putignani, coll'arcidiaconato e strada pubblica.

9° In contrada Giamauro un terreno seminatoriale e parte incolto, di circa are quindici, ettare ventiquattro e centiare sessanta, confinato col signor Pasquale Cupola e con Nunzio Martocci.

10. In contrada Trinità una vigna olivetata con diversi alberi fruttiferi, di circa ettari undici, are due e centiare settantacinque, confinata con Nunzio Monaco e con Innocenzo Sperdillo.

11. In contrada Rotondiello un terreno seminatoriale olivetato, di circa ettari sedici ed are settantasette, con grotta, confinato col signor Giuseppe Bronzini e cogli eredi di Benevento Dall'Altia, e col pubblico vallone.

12. In contrada Caprile un terreno con vignale e pochi alberi di olivi di circa ettare una, are quarantanove e centiare quaranta, confinato con Giuseppe Cusella e con Donato Paradiso.

13. In contrada Manca un terreno seminatoriale di circa ettare una, are ventisette e centiare cinque, confinato con Antonio Picerno, colla strada consolare e col sig. Pasquale Ruggiero.

14. In contrada Zanillo un terreno seminatoriale olivetato, di circa ettare otto ed are quarantasette, confinato con Giovanni Calamelli e colle monache Chiarisse.

15. In contrada San Valentino un terreno olivetato, di circa ettare cinque, are otto e centiare venti, confinato col signor Rocco Paradiso, col signor Niccolino Corsati e con Rocco Gagliardi.

16. In contrada Gammetta un terreno seminatoriale con querceto e con casa, di circa ettare ventinove, are sessantaquattro e centiare cinquanta, confinato col sig. Pangrazio Putignani e con Giuseppe Miadonna.

17. In contrada Fontunelli un terreno seminatoriale di circa ettare quindici, are ventiquattro e centiare sessanta, confinato da Angelo Maria Uttarino, colla strada rotabile, col sig Domenico Lavecchia.

18. In contrada Acqua delli Fornelli o Valle dei Fornelli un terreno seminatoriale di circa ettare nove, are quattordici, centiare cinque, confinato colla strada rotabile, cogli eredi di Piètro Locuoco e col signor Francesco Paolo Laureano.

19. In contrada Lauro una vigna con diversi alberi fruttiferi di circa ettare tre, are trentotto e centiare ottanta, confinata col signor Domenico Capobianco e col Capitolo di Tricarico

20. In contrada Malcanale un terreno olivetato con due grotte, di circa ettare due, are novantasei e centiare quarantacinque, confinato col signor Pasquale Ronchi e colla strada pubblica. 3749

### Avviso.

La mattina del 20 dicembre 1867 nella sala di udienza del tribunale civile e correzionale di Pisa sarà proceduto all'incanto di una casa con giardino, posta in Pisa in via della Faggiola, cura di S. Sisto, parte di 4 piani compreso il terreno, e parte di 3 piani con ingresso in via della Faggiola, botteghe, rimessa, chiostra e scala a lanterna, il tutto confinato a 1° detta via della Faggiola, a 2° e 3° Rozzalupi e Gordini, a 4° via detta dei Preti, a 5° Sig. dott. Tito Castelli, distinta all'estimo della comunità di Pisa in sezione C, particelle di n° 183, 184, 3480 e 185, con rendita imponibile di tosc lire 605 e cent. 28.

Detta casa appartiene al dott. Alessandro Comandoli di Pisa, ed è investita dagli atti esecutivi del signor Ferdinando Barsotti.

L'incanto si aprirà sul prezzo di stima giudiciale attribuitole dal perito Rossini di it. lire 40,494.

Fatto lì 9 novembre 1867.

Il proc. del creditore istante

3735 G. Beltrami.



# Provincia di Firenze

## AVVISO D'ASTA.

Essendo andati deserti i lotti infradescritti per la vendita di beni dell'asse ecclesiastico negli incanti tenutisi nella sala comunale sottoindicata nel giorno 16 corrente mese

Il sottoscritto direttore del demanio in Firenze rende noto al pubblico:

Che in conformità al capo V del regolamento per l'esecuzione della legge 15 agosto 1867, numero 3848, approvato con regio decreto del 22 successivo, numero 3852, sarà proceduto nel locale della comunità di Castelfiorentino, sotto la presidenza del delegato della Commissione provinciale istituita colla citata legge, e coll'intervento del ricevitore del registro locale quale rappresentante delle regie finanze, alle ore dieci (10) antimeridiane del giorno 29 novembre 1867, all'incanto dei lotti dei beni qui sotto descritti per liberarsi in vendita al maggiore e miglior offerente sotto le appresso condizioni:

1° L'incanto avrà luogo a schede segrete nel modo prescritto dall'articolo 105 del precitato regolamento.

2° Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto, se non dimostri di avere depositato, a cauzione dell'offerta, in una delle casse dello Stato, in contanti o in titoli del debito pubblico, o in quelli che il Regio Governo sarà per emettere a forma dell'articolo 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gl'incanti.

3° Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del regolamento surriferito.

4° Si procederà all'aggiudicazione, qualunque sia il numero delle offerte.

5° L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6° Per deposito delle spese di contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ecc. ecc., i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 0/0 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione.

7° Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitolati insieme colle tabelle e coi documenti di corredo, trovandosi depositati nell'uffizio del registro di Castelfiorentino suddetto, saranno ostensibili a piacere dei concorrenti all'incanto.

| N. d'ord. dei lotti | N. della tabella | Immobili che si pongono in vendita | Comune ove sono situati i beni posti in vendita | Valore estimativo | Deposito per cauzione delle offerte | Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 269 | Una casa a cinque piani in via Attavanti, sezione A . . | Castelfiorentino | 3409 76 | 340 97 | 25 |
| 2 | 270 | Una casa ad un sol piano in via Attavanti, sezione A. . | » | 1327 23 | 132 72 | 10 |
| 3 | 272 | Una casa a due piani di n. 4 stanze, in sezione F, luogo detto il Casino. | » | 1315 66 | 131 56 | 10 |
| 4 | 280 | Una casa a due piani, sezione E, in luogo detto Passaponte. | » | 1787 67 | 178 76 | 10 |

Firenze, 17 novembre 1867.

*Il Direttore*
**Cantamessa.**

3815

### LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 20 novembre 1867)

| VALORI | Valore nominale | Contanti L | Contanti D | Fine corrente L | Fine corrente D | Nominale | Prezzi fatti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 ........ god. 1 luglio 1867 | | 50 85 | 50 80 | 50 85 | 50 80 | » » | |
| Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib. 1 ottob. 1867 | | 67 25 | 67 » | » » | » » | » » | |
| Id. 3 0/0 ............ god. » | | 34 25 | 34 » | » » | » » | » » | |
| Imprestito Ferriere 5 0/0 ...... » 1 genn. 1867 | 840 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 » | 840 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Azioni della Banca Naz. Toscana » ex coupon | 1000 | » » | » » | » » | » » | 1400 | |
| Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia .................. » 1 luglio 1867 | 1000 | 1535 | 1530 | » » | » » | » » | |
| Cassa di sconto Toscana in sott. » | 250 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Banca di Credito italiano ..... » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Azioni del Credito Mobil. ital. » | | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obbligazioni Tabacco 5 0/0 .... » | 1180 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Azioni delle SS. FF. Romane.. » 1 luglio 1866 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) .......... » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obblig. 5 0/0 delle suddette .... » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » | 420 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Dette (dedotto il supplemento) » 1 genn. 1867 | 420 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obblig. 3 0/0 delle sudd. C D... » 1 luglio 1867 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Dette ..................... » 1 marzo 1867 | 420 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. » 1 genn. 1867 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Dette (dedotto il supplemento) » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Azioni SS. FF. Meridionali.... » 1 luglio 1867 | 500 | 192 » | 190 » | » » | » » | » » | |
| Obblig. 3 0/0 delle dette ....... » 1 ottob. 1867 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp. » | 505 | 402 » | 400 » | » » | » » | » » | |
| Dette in serie di 1 e 2 .. » | 505 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Dette in ser. non comp. » | 505 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Imprestito comunale 5 0/0 obbl. 2ª emissione | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Detto in sottoscrizione ....... » 1 genn. 1867 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Detto liberato ............... » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Imprestito comunale di Napoli » 1 genn. 1866 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Detto di Siena .............. » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Pantelegrafo Caselli .......... » | | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Detto 2 ser. » | | » » | » » | » » | » » | » » | |
| 5 0/0 italiano in piccoli pezzi .. » 1 luglio 1867 | | » » | » » | » » | » » | 51 75 | |
| 3 0/0 idem ...... ...... » 1 ottob. 1867 | | » » | » » | » » | » » | 35 » | |

| CAMBI | Giorni | L | D | CAMBI | Giorni | L | D | CAMBI | Giorni | L | D |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Livorno | 8 | | | Venezia eff. gar. | 30 | | | Londra | 30 | | |
| dto. | 30 | | | Trieste | 30 | | | dto. | 90 | 27 83 | 27 80 |
| dto. | 60 | | | dto. | 90 | | | Parigi | 30 | | |
| Roma | 30 | | | Vienna | 30 | | | dto. | 90 | 110 3/4 | 110 1/2 |
| Bologna | 30 | | | dto. | 90 | | | Lione | 90 | — | — |
| Ancona | 30 | | | Augusta | 30 | | | dto. | 90 | — | — |
| Napoli | 30 | | | dto. | 90 | | | Marsiglia | 90 | — | |
| Milano | 30 | | | Francoforte | 30 | | | Napoleoni d'oro | | 22 16 | 22 15 |
| Genova | 30 | | | Amsterdam | 90 | | | | | | |
| Torino | 30 | | | Amburgo | 90 | | | *Sconto Banca* 5 0/0 | | | |

OSSERVAZIONI

*Prezzi fatti del* 5 0/0 : 50 80-85-82 1/2 per cont. e fine corr.

*Il sindaco:* A. Mortera.

Due Supplementi a questo numero contengono avvisi d'asta per vendita di beni ecclesiastici e l'estrazione della Lotteria riflettente la Cattedrale d'Alba.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio.